

9 ottobre 2020



**Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfió

Opi Palermo, i nuovi vertici si insediano all'insegna della "Svolta"

insanitas.it/opi-palermo-i-nuovi-vertici-si-insediano-allinsegna-della-svolta/

Sonia
Sabatino

October 9, 2020



PALERMO. Eletti i nuovi vertici dell'Opi Palermo: gli incarichi sono stati assegnati durante l'insediamento successivo alle elezioni che si sono svolte nei giorni scorsi. A trionfare è stata la lista **"La Svolta"** archiviando così la gestione di **"Siamo Opi"**.

Antonino Amato, responsabile personale comparto Asp Palermo, è stato nominato nuovo presidente Opi: «Nel nostro programma elettorale abbiamo fissato 10 obiettivi, il primo è la riduzione delle tasse, ovvero del contributo che viene dato annualmente da ogni iscritto- ha dichiarato- Poi proseguiremo con gli altri punti programmatici che riguardano la professione e quindi la figura infermieristica vista a 360 gradi, cercando di migliorare il rapporto tra infermiere e cittadino nonché quello con le istituzioni».

Rapporti già migliorati grazie alla **riforma legislativa** che ha ridefinito i parametri di accesso alla professione infermieristica, come ha precisato il nuovo vice presidente Opi, **Giuseppe D'Anna**, direttore della didattica professionalizzante nel corso di laurea in Infermieristica clinica all'UniPa.

«La normativa recentemente è stata cambiata, **da Ipasvi siamo diventati Opi** , quindi prima si trattava di un collegio in cui confluivano tutte le professioni e il cui accesso è previsto con il diploma, negli Ordini professionali invece si accede con laurea. Dopo tanti anni abbiamo finalmente avuto questo riconoscimento. Pertanto questo eletto è ufficialmente il primo Opi con un mandato diverso, allargato a più figure professionali, che oltre al direttivo comprende, infatti, una commissione Albo infermieri e una di infermieri pediatrici con funzioni propositive rispetto al direttivo. Lavoreremo

quindi in stretto contatto per migliorare tutto quello che è a favore della professione».

Il presidente Amato

sottolinea: «Tra l'Ordine regionale e la Federazione nazionale credo ci sia un ottimo rapporto creato dai colleghi che ci hanno preceduti e noi continueremo su questa strada, con l'obiettivo di migliorare sempre più la figura e le condizioni di lavoro dell'infermiere».



Giuseppe D'Anna e Antonino Amato

Al di là delle parole di circostanza, nei confronti del direttivo precedente c'erano malumori che sono venuti ampiamente fuori con i numeri registrati durante le votazioni: 27 posti su 27, infatti, sono stati ottenuti della lista "La Svolta".

«Non lo definirei malessere ma voglia di cambiamento, di svoltare nel vero senso della parola e dare la fiducia ad altri componenti dell'Ordine per continuare un lavoro che anche i nostri colleghi hanno portato avanti: lo faremo con professionalità, dignità, con etica e deontologia», ha promesso Amato.

Soltanto i 5 pediatri sono rimasti in mano alla vecchia gestione, in quanto non erano stati proposti candidati dalla lista ora vincente. Il presidente Amato, il vicepresidente D'Anna, il segretario **Emanuele Bordonaro** e il tesoriere **Alfredo Guerriero** sono stati eletti all'unanimità. A capo del direttivo c'è **Erasmus De Luca**.



Emanuele Bordonaro, Antonino Amato, Alfredo Guerriero e Giuseppe D'Anna

Su 6.600 iscritti hanno votato 3.094 e indiscrezioni vogliono che questa scelta sia stata operata soprattutto dai giovani infermieri: «**I giovani hanno voluto la svolta** perché loro sono quelli che propongono, che hanno bisogno di un cambiamento della professione, che marcano il cambiamento- ha rimarcato D'Anna- Un grande aiuto in questo senso è stata anche la mia attività di direttore della **didattica infermieristica** perché i ragazzi sono usciti da un percorso formativo all'interno dell'UniPa e ci conoscevano già. Evidentemente hanno apprezzato il lavoro che abbiamo fatto finora e hanno deciso di continuare a darci fiducia. Adesso abbiamo la grande responsabilità di continuare a mantenere questo rapporto».

quotidianosanità.it

Giovedì 08 OTTOBRE 2020

I numeri del cancro in Italia. Nel 2020 stimate 377mila nuove diagnosi. Per le donne 6.000 in più, mentre per gli uomini mille casi in meno

Sono 3,6 milioni le persone che vivono dopo il cancro. Il tumore più frequentemente diagnosticato è il carcinoma della mammella (54.976, pari al 14,6% di tutte le nuove diagnosi), seguito dal colon-retto (43.702), polmone (40.882), prostata (36.074) e vescica (25.492). Nelle donne la sopravvivenza a 5 anni raggiunge il 63%, migliore rispetto a quella degli uomini (54%), in gran parte legata al fatto che nel sesso femminile il tumore più frequente è quello della mammella, caratterizzato da una prognosi migliore rispetto ad altre neoplasie. IL VOLUME

Sono 377.000 le nuove diagnosi di cancro previste quest'anno nel nostro Paese, 195.000 negli uomini e 182.000 nelle donne (nel 2019 erano, rispettivamente, 196.000 e 175.000). Si stimano, quindi, circa 6.000 casi in più rispetto allo scorso anno, a carico delle donne. Il tumore più frequentemente diagnosticato, nel 2020, è il carcinoma della mammella (54.976, pari al 14,6% di tutte le nuove diagnosi), seguito dal colon-retto (43.702), polmone (40.882), prostata (36.074) e vescica (25.492).

Questi i dati principali rilevati dalla decima edizione de "I numeri del cancro in Italia" curato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), dalla Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-lap), dalla Fondazione Aiom, da Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) e Passi d'Argento e presentato oggi in Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

Numero di nuovi casi di tumore (e percentuali sul totale) stimati per il 2020 in base al sesso e per le sedi più frequenti. Sono esclusi i carcinomi della cute non melanomi

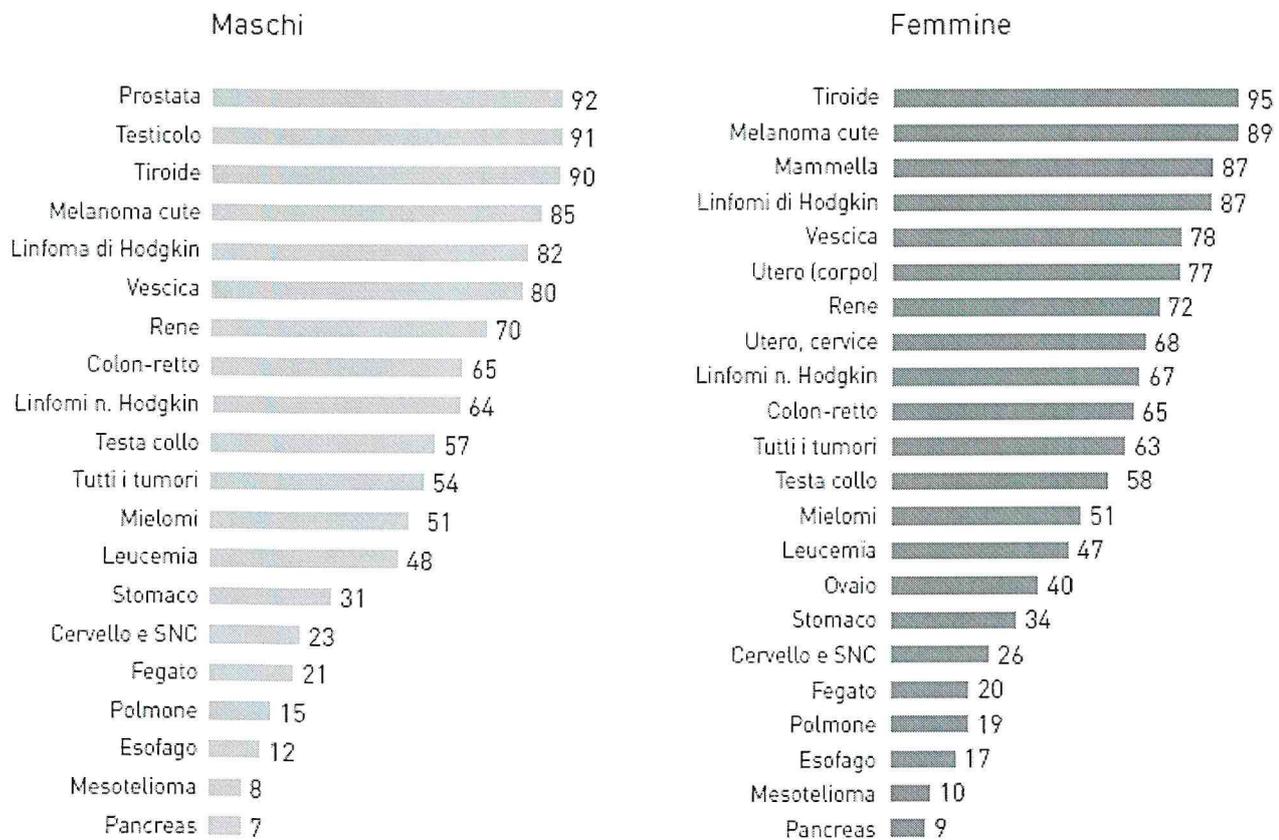
Sede	Maschi	Femmine	Totale
	N. [%]	N. [%]	N. [%]
Vie Aero Digestive Superiori -VADS*	7.276 (3,7)	2.580 (1,4)	9.856 (2,6)
Esofago	1.710 (0,9)	684 (0,4)	2.394 (0,6)
Stomaco	8.458 (4,3)	6.098 (3,4)	14.556 (3,9)
Colon-Retto	23.420 (12,0)	20.282 (11,2)	43.702 (11,6)
Fegato	8.978 (4,6)	4.034 (2,2)	13.012 (3,5)
Pancreas	6.847 (3,5)	7.416 (4,1)	14.263 (3,8)
Colecisti e vie biliari	2400 (1,2)	3.000 (1,7)	5.400 (1,4)
Polmone	27.554 (14,1)	13.328 (7,3)	40.882 (10,9)
Melanomi	8.147 (4,2)	6.716 (3,7)	14.863 (4,0)
Mesotelioma	1.523 (0,8)	463 (0,3)	1.986 (0,5)
Mammella		54.976 (30,3)	54.976 (14,6)
Ovaio		5.179 (2,8)	5.179 (1,4)
Utero (cervice)		2.365 (1,3)	2.365 (0,6)
Utero (corpo)		8.335 (4,6)	8.335 (2,2)
Prostata	36.074 (18,5)		36.074 (9,6)
Testicolo	2.289 (1,2)		2.289 (0,6)
Rene, vie urinarie**	9.049 (4,6)	4.472 (2,5)	13.521 (3,6)
Vescica***	20.477 (10,5)	5.015 (2,8)	25.492 (6,8)
Sistema Nervoso Centrale	3.533 (1,8)	2.589 (1,4)	6.122 (1,6)
Tiroide	3.333 (1,7)	9.850 (5,4)	13.183 (3,5)
Linfomi di Hodgkin	1.222 (0,6)	929 (0,5)	2.151 (0,6)
Linfomi non Hodgkin	7.011 (3,6)	6.171 (3,4)	13.182 (3,5)
Mieloma multiplo	3.019 (1,6)	2.740 (1,5)	5.759 (1,5)
Leucemie, tutte	4.738 (2,4)	3.229 (1,8)	7.967 (2,1)
Totale	194.754 ****	181.857	376.611

In particolare, nel sesso femminile, continua la preoccupante crescita del carcinoma del polmone (+3,4% annuo), legata all'abitudine al fumo di sigaretta, il principale fattore di rischio oncologico. Dall'altro lato, si impone il "caso" del colon-retto, in netto calo in entrambi i sessi, grazie all'efficacia dei programmi di screening. Nel 2020, i tassi di incidenza di questa neoplasia sono in diminuzione del 20% rispetto al picco del 2013. Considerando tutte le neoplasie, l'efficacia delle campagne di prevenzione e delle terapie innovative determina un complessivo aumento del numero delle persone vive dopo la diagnosi: sono circa 3,6 milioni (3.609.135, il 5,7% dell'intera popolazione), con un incremento del 37% rispetto a 10 anni fa.

Almeno un paziente su quattro (quasi un milione di persone) è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Un altro dato importante è quello relativo alla riduzione complessiva dei tassi di mortalità stimati nel 2020 rispetto al 2015: sono in diminuzione sia negli uomini (-6%) che nelle donne (-4,2%), grazie ai progressi ottenuti nella diagnosi e nei trattamenti.

Nelle donne la sopravvivenza a 5 anni raggiunge il 63%, migliore rispetto a quella degli uomini (54%), in gran parte legata al fatto che nel sesso femminile il tumore più frequente è quello della mammella, caratterizzato da una prognosi migliore rispetto ad altre neoplasie.

Sopravvivenza* a 5 anni dalla diagnosi per sesso dei casi incidenti nel 2005-2009



*Sopravvivenza stimata tenendo conto della attesa di vita e della mortalità competitiva

Cartabellotta (Gimbe): «Il Sud sta sperimentando ora il virus: la situazione può sfuggire di mano» – L'intervista

9 OTTOBRE 2020 - 07:30

di Fabio Giuffrida



Il presidente di Gimbe, alla luce del boom dei casi di oggi, non esclude che si possa avere un nuovo lockdown, seppur parziale. «Chiusure di interi condomini, quartieri, regioni o settori di attività, se necessario. Il governo, però, dovrebbe intervenire il prima possibile sui trasporti pubblici, incubatore naturale del virus»

- [Covid-19 in Italia e nel Mondo: ultime notizie \(8 ottobre\)](#)

«Le regioni del Sud e del Centro-Sud, come Campania, Sicilia o Puglia, hanno numeri ben più alti di quelli della prima ondata. Il Sud, è bene ricordarlo, sta sperimentando adesso il [Coronavirus](#). Non lo ha conosciuto prima, è stato risparmiato dalla prima ondata di marzo. In Sicilia, adesso, preoccupa il [dato](#) degli ospedalizzati: l'**11,5%** contro il **6,6%** della media nazionale». A parlare a [Open](#) è [Nino Cartabellotta](#), presidente della fondazione [Gimbe](#).

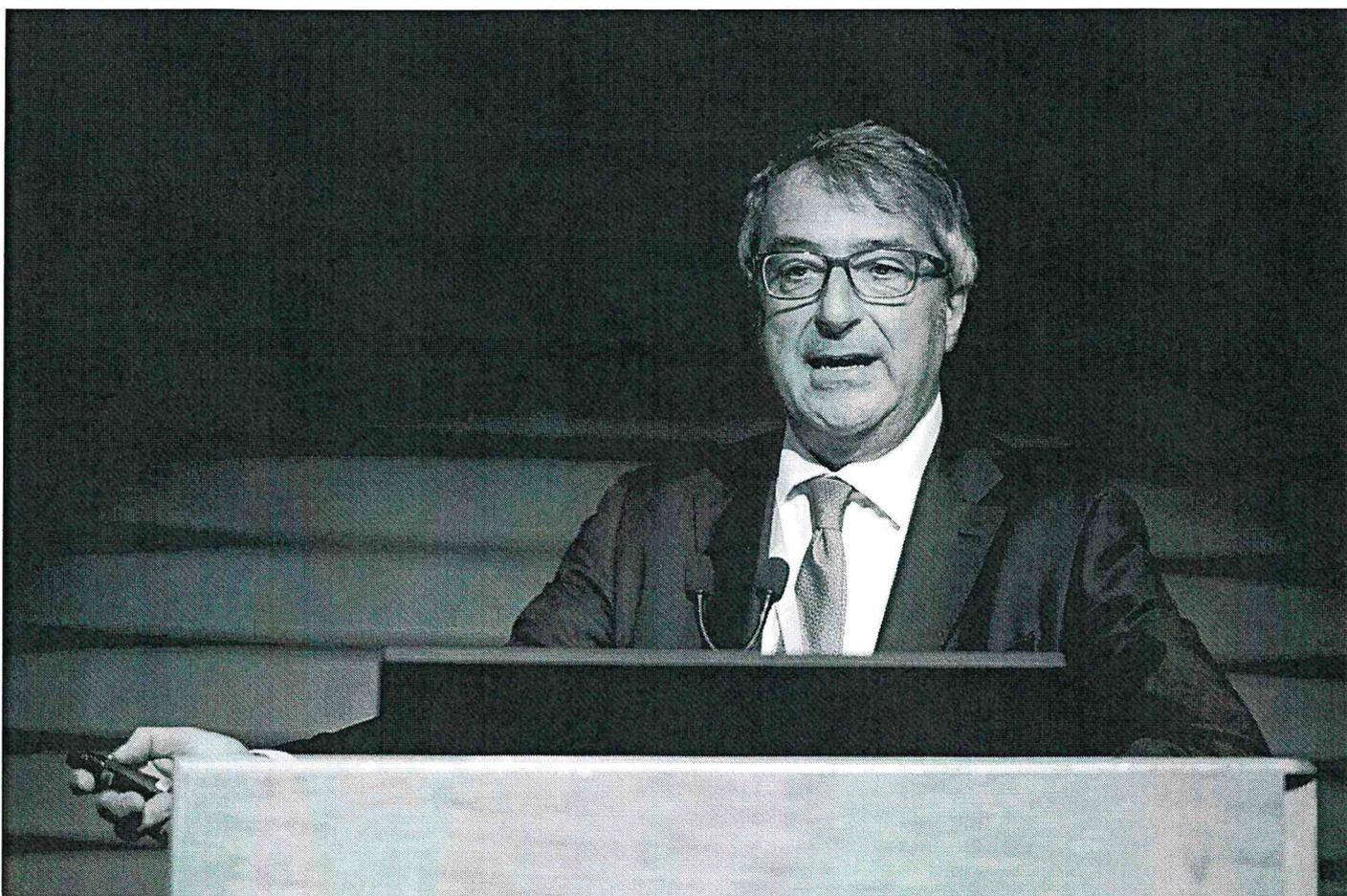
«Il rischio è che, in queste regioni, la capacità di tracciamento territoriale possa sfuggire di mano. Mi preoccupa che il sistema sanitario possa andare in sovraccarico, che vadano in tilt i servizi di tracciamento dei focolai e che manchino i posti letto. In teoria dovrebbero essere stati potenziati

ma in molti ci dicono che si è trattato di un aumento solo sulla carta. In molti casi, ad esempio, non c'è neppure il personale sufficiente a gestirli» aggiunge.

L'incubo del lockdown

Ora che la crescita «è diventata esponenziale», torna l'incubo *lockdown*: «Totale non credo, parziale può essere. Anche di interi condomini, quartieri, regioni o settori di attività. Il governo, però, dovrebbe intervenire il prima possibile sui trasporti pubblici, incubatore naturale del virus». Nelle ultime 3-4 settimane, intanto, è aumentato anche il numero dei decessi: «Questo significa che ci sono soggetti asintomatici che infettano soggetti deboli che finiscono in terapia intensiva e che, in alcuni casi, muoiono». E il numero dei tamponi resta ancora «insufficiente»: «Il 40% sono test di controllo. Noi testiamo, quindi, 55-60mila persone al giorno. Non bastano». Aumentato, intanto, il rapporto tra tamponi effettuati e quelli risultati effettivamente positivi: dal 3,1% al 4%; +17,7% il dato delle terapie intensive (periodo 30 settembre-6 ottobre, ndr).

«Chi non vuole il lockdown è chi non vuole mettere la mascherina»



Ansa | Nino Cartabellotta presidente della fondazione Gimbe

Non esiste un caso Campania – ci spiega alla luce dei dati di ieri, che per la regione del sud hanno registrato la cifra record di 750 contagi in 24 ore – ma «un caso Napoli che “trascina” tutta la regione». «In estate, molti di quelli che provenivano da zone ad alto rischio sono andati nelle regioni del centro-sud e del sud. E in quel periodo tutti hanno minimizzato, sottovalutato il problema. Pensate che in Sicilia la mascherina al chiuso era un optional, all'aperto, invece, non la indossava quasi nessuno».

«Adesso è il momento di dare un contributo, tutti. Mi disturba che chi non vuole mettere la mascherina è lo stesso che non vuole un secondo *lockdown*, non vuole scaricare l'app *Immuni* e magari è lo stesso che crea assembramenti». In estate, ad esempio, in Sicilia «la mascherina all'aperto non la portava quasi nessuno, al chiuso era un optional. Insomma in tutto il Paese, in estate, abbiamo minimizzato, sottovalutato il problema».

Foto in copertina di repertorio: ANSA/LUIGI MISTRULLI

Libertà negate dietro la minaccia di un nuovo e insostenibile lockdown

Covid, attacco al cuore della società: la famiglia sacrificata sull'altare del potere

0

Un attacco al cuore della società: la **famiglia**. Laddove, non potendo entrare con telecamere e taccuini per la contravvenzioni, è possibile irrompere con la **paura**. Quella che deriva da bollettini ogni giorno più preoccupanti, allarmanti. Al punto da giustificare il prolungamento dello **stato d'emergenza Covid** fino al prossimo 31 gennaio.

I messaggi lanciati da Giuseppe Conte negli ultimi giorni sono eloquenti. Il premier aveva già anticipato qualche giorno fa, a proposito del nuovo Dpcm deliberato ieri, che gli italiani avrebbero potuto salvaguardare la propria **salute** solamente «rinunciando ad alcune **libertà**». Parole pesanti che, unite ai **pieni poteri** accentrati nelle proprie mani grazie al prolungamento a oltranza dell'emergenza e all'esautorazione del **parlamento**, non possono non riportare gli italiani indietro di un secolo. Quanto meno con la memoria.

In questo senso, l'obbligo delle **mascherine** anche all'aperto, le multe, i controlli dell'esercito sono solamente la punta dell'iceberg. Il presidente del consiglio non si accontenta di trasformare i cittadini in **manichini senza volto e senza identità**. Di impedire loro di riunirsi, di stare vicini, di «**assembrarsi**» (primo atto da compiere quando si vogliono evitare cospirazioni). Il suo intento è di colpire la società nel suo **centro vitale**. Di privarla della sua colonna portante. Di attaccarla nei suoi valori fondamentali. Valori sanciti dalla Costituzione. Come la famiglia. E lo fa raccomandando più rigore proprio nelle mura domestiche. Niente abbracci, possibilmente, niente carezze, niente baci. Gestì che se negati a dei **bambini**, soprattutto, possono produrre effetti devastanti ai fini della loro crescita e della loro capacità di maturare corrette e sane relazioni interpersonali.

Del resto, la strada verso l'**isolamento dell'individuo**, lasciato solo di fronte al potere dello **Stato**, è spianata. E per farsi largo, il premier non esita a sventolare la minaccia di una **nuova chiusura totale**. O si fa così o si arriva a un nuovo **lockdown**, il suo monito. Eppure, proprio oggi, **David Lazzari**, presidente del consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, ha avvisato che una nuova risoluzione di questo tipo sarebbe insostenibile per gli italiani, il 60% dei quali presenta già livelli elevati di stress.

Stress alimentato con **massicce dosi di panico quotidiano**. Con numeri sui contagi camuffati, che non tengono conto del fatto che la stragrande maggioranza dei **positivi** è **asintomatica**. **Luca Zaia** certifica che in **Veneto** questa condizione riguarda il 95-96% dei soggetti. E, come chiarito ormai da tantissimi esperti, tra i quali il virologo **Guido Silvestri** e l'infettivologo **Matteo Bassetti**, asintomatico non significa affatto malato. Anzi. È convinzione di molti che il virus si sia endemizzato e che, per i pochissimi per i quali può ancora costituire una minaccia, esistono **efficaci terapie**. Delle quali, tuttavia, le autorità sanitarie e politiche non parlano.

Qualunque siano le reali intenzioni del governo, la sensazione è che ancora una volta si voglia dividere il popolo per controllarlo meglio. Le campagne di denigrazione verso presunti **complottilisti** e **negazionisti**, le accuse durissime nei confronti dei **giovani** – la parte più fragile e importante della società – fino alla condanna del **pranzo della domenica**, il simbolo del focolaio domestico, sono tutti segnali di un tentativo reiterato e diffuso di demolire il **tessuto culturale, etico e morale** del Paese così come era stato finora concepito. Un attacco mirato che potrà essere fermato soltanto aggrappandosi ai **valori più sani e autentici** della collettività. In attesa che la **scienza** possa finalmente prevalere sulle ragioni del mero **esercizio del potere** da parte di un governo che non ha mai avuto una maggioranza e che, solo tenendo inchiodati i cittadini alle loro più ancestrali fobie, conta di restare in sella. Infischandosene, non solo dei diritti e dei sentimenti del popolo, ma addirittura del suo benessere. Minando la sua **salute** con la scusa di salvaguardarla.

EMERGENZA CORONAVIRUS

Da inutili a obbligatorie anche all'aperto, il cambio di rotta sulle mascherine

di Andrea Gagliardi



Le mascherine sono diventate sempre più indispensabili per il contenimento del Covid. Eppure, nelle prime settimane dell'emergenza, leader politici e soprattutto delle istituzioni sanitarie si affrettavano a dire che le mascherine non servivano a chi non era contagiato

Prima inutili per le persone sane, poi obbligatorie solo al chiuso, infine necessarie anche all'aperto. Le mascherine sono diventate sempre più parte integrante della nostra estetica ma soprattutto delle misure di sicurezza anti Covid. Con un cambio di rotta graduale ma costante. Fino all'ultimo decreto legge in vigore dall'8 ottobre che prevede «l'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie» e l'uso obbligatorio non solo nei luoghi al chiuso aperti al pubblico, ma anche «in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi».

Il refrain delle mascherine inutili

Eppure, nelle prime settimane dell'emergenza, leader politici e soprattutto delle istituzioni sanitarie si affrettavano a dire che le mascherine non servivano a chi non era contagiato ed era inutile la corsa nelle farmacie (dove peraltro erano introvabili). «Le

mascherine per le persone sane non servono a niente», diceva il 25 febbraio Walter Ricciardi, nella sua prima uscita pubblica da consulente del Ministero della Sanità. «I presidi medici vanno riservati a medici e infermieri, bisogna farne un uso intelligente: usare la mascherina non ha senso se si mantiene la distanza. Non la indosso se sto a un metro e mezzo di distanza» sosteneva il 19 marzo Alberto Villani, presidente della società italiana pediatria. «Oggi non è necessario, per chi riesce a mantenere le distanze e a rispettare le indicazioni che sono state date, utilizzare le mascherine» gli faceva eco il 3 aprile il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, in conferenza stampa per i dati giornalieri sui contagi sempre senza mascherina.

DISABILITÀ E ASSISTENZA PROTESICA, FERRANTI: "LA REGIONE SICILIANA APPLICHI IL NUOVO NOMENCLATORE"



Sanità e disabilità in Sicilia, si continua a fare i conti con le problematiche dell'**assistenza protesica della regione**. Parte dal dottor **Salvatore Ferranti** tecnico ortopedico e **presidente dell'ordine degli ortopedici di Sicilia**, la sollecitazione alla risoluzione di una problematica che da tempo complica l'assistenza dei pazienti disabili.

Il problema principale sembra essere la **mancata applicazione del nuovo nomenclatore introdotto dal D.P.C.M. del 12 gennaio 2017**, un provvedimento che al suo interno prevede nuove prassi ed elenchi di nuovi dispositivi, ovvero ausili orto protesici che il Servizio Sanitario Nazionale deve garantire ai cittadini aventi diritto. All'interno è previsto inoltre un sistema di accredito di tutti gli specialisti, elevando così lo standard a tutela del paziente.

LA PROBLEMATICATA

L'attuazione pratica delle disposizioni emanate nel DPCM del 12 gennaio 2017 sembrano tardare ad arrivare da parte del governo della Regione Siciliana, lasciando perplessità e dubbi sulla qualità del servizio che viene offerto ai pazienti. Oltretutto, per tutto il territorio della regione Sicilia non esiste un unico iter burocratico per questo tipo di assistenza, ma diversamente ogni ASP applica la propria procedura. Sono questi i principali ostacoli lamentati dai pazienti ma soprattutto dagli specialisti del settore.

"Non avendo la Regione Siciliana emanato le linee guida legate agli iter burocratici– spiega Salvatore Ferranti-ogni Asp applica liberamente una procedura diversa. Non abbiamo così un'unica procedura, ma l'iter cambia secondo la provincia in cui si fa la richiesta, cosa che non accade in altre regioni d'Italia. – continua Ferranti– Inoltre, il nomenclatore attualmente in uso risulta datato, con evidenti componenti non tecnologiche a scapito del paziente. Tutti i dispositivi nuovi ad alto contenuto tecnologico sono scartati, il governo della Regione Siciliana deve decidere cosa fare".

Da anni vengono condotti diversi incontri e tavoli tecnici, finalizzati al **raggiungimento di una disciplina regionale certa ed uniforme**, soprattutto promuovendo l'attuazione definitiva del provvedimento di prima applicazione dei nuovi **Lea di assistenza protesica**, senza alcun esito positivo.

"Siamo stati convocati negli ultimi 4 anni circa 8 volte– continua- senza che vi sia stato un reale interesse al raggiungimento dell'obiettivo finale. Considerati i numerosi appelli e tenuto conto delle discriminazioni che l'attuale sistema genera, a scapito non solo dell'utenza, costretta a rivolgersi sempre più spesso ai Tribunali per tutelare i propri diritti fondamentali; ma altresì dell'intero comparto, professionale ed aziendale, preposto all'erogazione di queste prestazioni sanitarie".

Tutti i soggetti coinvolti a vario titolo, come: utenti, associazioni, famiglie e aziende orto protesiche, visto il continuo silenzio della Regione Siciliana e degli organi di competenza, intendono ricorrere all'autorità giudiziaria per denunciare i danni personalmente subiti da questa mancata riforma, sottolineando inoltre alla Procura regionale della Corte dei Conti il presunto danno erariale che ne è conseguito. Attuando la normativa e creando un'unica direttiva da seguire per tutte le aziende sanitarie provinciali si tutelerebbe in primo luogo il paziente e snellirebbe di gran lunga l'iter da seguire per tale servizio di assistenza e soprattutto si riuscirebbe ad abbattere i costi elevati, attraverso gare d'appalto o accordi quadro con le aziende partner accreditate, alleggerendo così il sistema sanitario da una spesa ingiustificabilmente consistente.

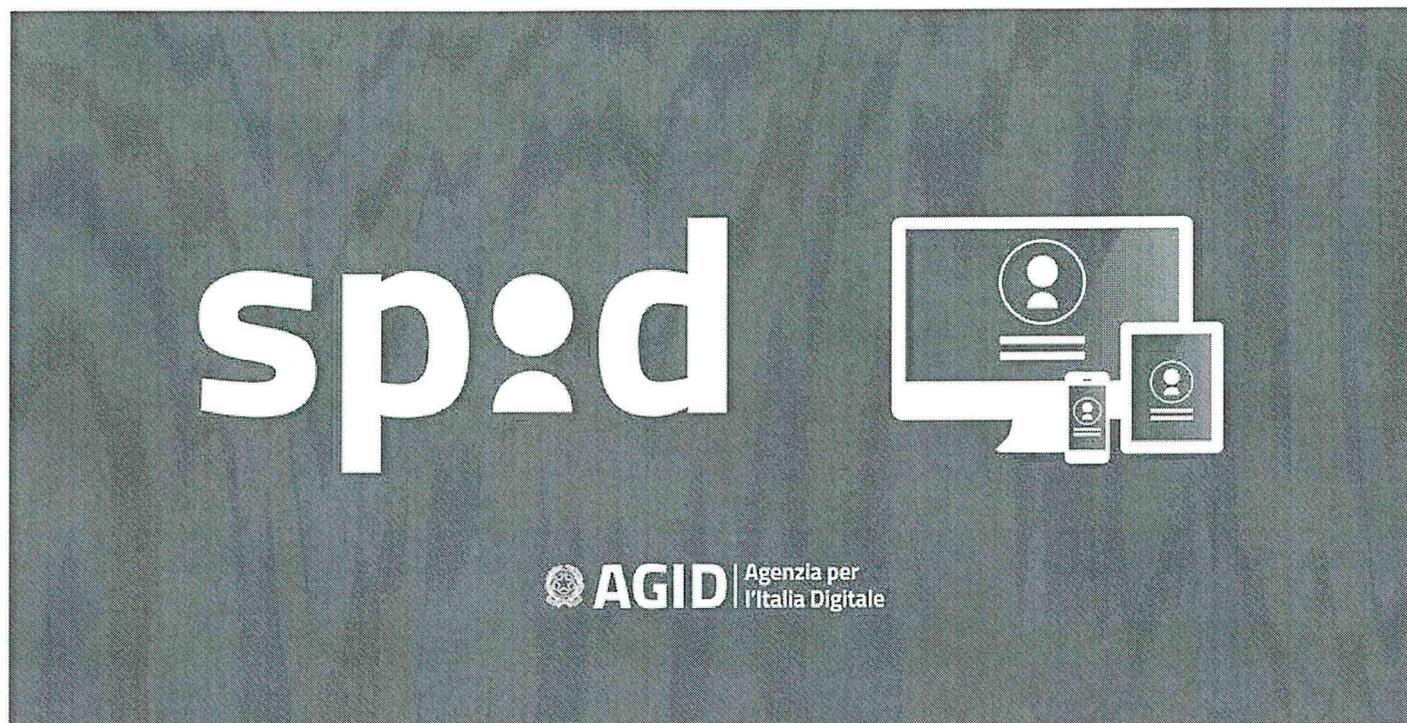
di Fabiola Pepe

© Riproduzione Riservata

Publicato il 7 ottobre 2020 in Cronaca, Sanità in Sicilia

Tag: asp, assistenza protesica, disabilità, ordine degli ortopedici, ortopedici, Procura regionale della Corte dei Conti, protesí, Salvatore Ferranti, sanità, Servizio Sanitario Nazionale

Il Covid ha messo le ali a Spid. L'Inps pensiona i vecchi codici, il governo lancia procedura semplificata. La guida per ottenerlo in 5 minuti



Per quattro anni il sistema di identità digitale ha macinato numeri modesti ma solo negli ultimi mesi 5 milioni di italiani si sono accreditati ai servizi della pubblica amministrazione. Merito degli incentivi e della possibilità di accedere ai referti di tamponi e test. Per agevolare la transizione il ministero dell'Innovazione lancia una nuova modalità di riconoscimento senza operatore

di F. Q. 9 Ottobre 2020

Ha mosso i primi passi nel 2016, oggi lo usano **11 milioni di italiani**. La possibilità di consultare i referti di tamponi sul Fascicolo Sanitario Elettronico, insieme ai benefici introdotti nell'emergenza come il **bonus vacanze**, ha messo definitivamente il turbo a **Spid**, il sistema di accesso ai servizi della pubblica amministrazione tramite identità digitale unica che nell'ultimo anno ha visto più che triplicare il numero di cittadini in possesso delle **credenziali** per dialogare con la pubblica amministrazione. Negli ultimi mesi si contano **5 milioni di nuovi iscritti**. Non solo, Spid sarà necessario anche per entrare nell'**App "Io"** attraverso la quale passerà il cashback, in altre parole il **bonus bancomat**, che parte a dicembre.

In quest'ottica di transizione, il primo ottobre **Inps** ha mandato in pensione la vecchia procedura di riconoscimento tramite **codici alfanumerici Pin**, che rimarranno validi per un anno ma poi dovranno essere sostituiti da **12 milioni di pensionati**. Proprio per facilitare il passaggio alla nuova chiave digitale, il ministero dell'Innovazione ha rilasciato una **modalità semplificata** che promette di essere meno ostica agli anziani. La modalità si chiama "audio-video" e viene resa disponibile nei siti web dei gestori (Aruba, In.Te.S.A., InfoCert, Lepida, Namirial, Poste Italiane, Register, Sielte, TITrust Technologies) man mano che la attiveranno. La novità è la possibilità di fare **tutto da remoto**, sostituendo anche l'appuntamento virtuale con un operatore per il riconoscimento con un video "fatto in casa" e un versamento bancario anche simbolico. La nuova procedura, va detto, **non sostituisce le altre** e cioè la possibilità di **recarsi persona** presso gli uffici dei gestori di identità digitale (identity provider), via webcam con operatore messo a disposizione dal provider. L'attivazione di Spid continuerà anche con **Carta d'identità elettronica** (Cie) o un passaporto elettronico, identificandosi attraverso le app dei gestori scaricabili dagli store. Infine è possibile attivare Spid dai siti dei provider con Cie, Carta nazionale dei servizi o firma digitale e con l'ausilio di un lettore di smart card da collegare al computer.

La nuova procedura

Ma veniamo ad "audio-video". Attraverso la nuova modalità di riconoscimento online, il cittadino potrà ottenere Spid, comodamente da casa, senza l'aiuto di un operatore e con **pochi passaggi**. Per richiederlo dovrà registrarsi sul sito del gestore di identità prescelto, che ha attiva la nuova modalità, avendo a portata di mano **indirizzo e-mail** e **numero di cellulare** personali. Dovrà poi realizzare con il proprio telefono o computer **un video** in cui mostra il suo documento di riconoscimento italiano (carta d'identità, carta d'identità elettronica, patente o passaporto) e la **tessera sanitaria** o il tesserino del codice fiscale. Come misura di tutela contro il furto di identità, durante il video dovrà leggere un **codice ricevuto** via sms o tramite una delle app dei gestori di identità, che avrà provveduto ad installare sul proprio cellulare. Un passaggio importante riguarda il conto corrente. La procedura si chiude infatti con un **bonifico** che avrà nella causale un codice specifico ricevuto dal gestore. La somma richiesta sarà simbolica, anche di pochi centesimi da devolvere poi in beneficenza, ma necessaria ad eseguire l'operazione come ulteriore elemento di **verifica dell'identità**. Tramite operatore, nel giro di pochi giorni il gestore verificherà le informazioni ricevute ai fini di controlli di sicurezza e antifrode, quindi rilascerà l'identità digitale.

Gratuito, quasi sempre

Quando fu annunciato, quattro anni fa, Spid doveva essere gratuito **solo per due anni** oltre i quali l'utilizzo sarebbe divenuto a pagamento. Nel novembre 2019 tutti i Gestori di Identità Digitale si sono impegnati a fornire per sempre le credenziali Spid di livello 1 e 2 ai cittadini gratuitamente. Ad oggi è così, salvo in alcuni casi sia previsto un **supplemento a pagamento**, in base alla modalità di riconoscimento scelta. Ad esempio Aruba, Infocert, Poste, TIM e Lepida oltre alla modalità di erogazione gratuita, offrono anche modalità di registrazione a pagamento.

I tempi: da 5 a 20 minuti

Per portare a compimento l'operazione servono **dai 5 ai 20 minuti** a seconda del gestore che si adotta, ma a condizione di avere una certa confidenza con la tecnologia, i cellulari, il pc altrimenti il rischio di perdersi o far interrompere la procedura per mancanza di un documento o di un passaggio è alto. Questo è il motivo per cui dal 2016 il sistema pubblico di Identità Digitale ha faticato a imporsi.

La nuova modalità “audio-video” promette di velocizzare la procedura ma anche questa richiede una certa capacità d’uso dei dispositivi digitali: il video che mostra la carta d’identità, ad esempio, dovrà essere di **buona qualità** e il documento dovrà essere **leggibile**.

Cosa puoi fare con Spid

Sul sito www.spid.gov.it è riportata una **gamma di servizi** molto ampia che vanno dall’anagrafe alla salute fino alla scuola e all’Inail. Teoricamente si potrebbe fare (quasi) tutto con Spid: richiedere certificati, pagare tributi, multe e rette scolastiche, prenotare visite ospedaliere, inviare autocertificazioni. Ma in realtà **non è così**, non ancora. Al momento le amministrazioni “collegate” sono **poco più di 4mila** su 55 mila tra amministrazioni e pubblici uffici. Così capita che la Regione Emilia consenta il prestito bibliotecario mentre altre no, o che solo il **Comune di Barzago**, in Brianza, consenta l’accesso telematico diretto allo Sportello unico edilizia tramite Spid.

Come funziona

Per usare Spid, una volta messe in sicurezza le credenziali, bisogna scegliere il servizio e cliccare sul pulsante “**accedi con Spid**”. Le credenziali da usare (user e password) sono quelle rilasciate dal fornitore o personalizzate dall’utente. La schermata successiva porta a un piccolo data-form dove inserire l’otp, cioè il numero “usa e getta” che consente di associare in modo sicuro l’identità del richiedente con i dati in possesso della Pa. A questo punto bisogna utilizzare l’**app del fornitore** (Poste, Infocert etc) che inserita la password abilitata sblocca la schermata e porta all’abilitazione definitiva. Ogni servizio ha un **supporto clientis** telefonico che via chat e mail. Quello telefonico, a seconda dell’operatore, può non funzionare di sabato e domenica.

Sistemi alternativi

Le regioni, come la Lombardia, Marche, Liguria, hanno deciso di affiancare all’accesso Spid una modalità complementare più semplice **tramite Otp**, ovvero tramite un generatore di codici “usa e getta” tramite app. Sia Spid che l’Otp regionale consentono l’accesso al fascicolo sanitario, la prenotazione di visite, la consultazione dei referti. Il Lazio lo consente ma bisogna recarsi agli sportelli nelle Asl abilitate.

La crescita dei contagi porta il governo a studiare nuove limitazioni anche se Conte esclude ufficialmente un altro lockdown nazionale. Ma se il sistema sanitario andasse in sofferenza potrebbero arrivare decisioni estreme

Redazione

09 ottobre 2020 05:17

Contagi in crescita, un mini-lockdown a Latina e focolai in tre ospedali lombardi. L'emergenza coronavirus porta il governo a studiare nuove limitazioni per il Dpcm del 15 ottobre che porterà con sé inevitabilmente una nuova stretta anche se il presidente del Consiglio Giuseppe Conte esclude ufficialmente un nuovo lockdown nazionale.

Nuovo Dpcm 15 ottobre: le chiusure locali

Sottotraccia però il terrore continua a correre sul filo. Ieri il bollettino della protezione civile ha segnato quota 4458 nuovi contagi a fronte di 128.098 tamponi effettuati. Sono inoltre stati registrati altri 22 morti, che portano il totale a 36.083 dall'inizio dell'emergenza. Ma il governo è diviso tra chi vorrebbe introdurre da subito restrizioni drastiche - come il ministro della Salute Roberto Speranza - e chi è invece terrorizzato per gli effetti che avrebbero su un'economia già devastata nel 2020 dal primo lockdown.

Per questo per ora la parola d'ordine è "prendere tempo". Aspettare per vedere se la situazione si normalizza e se è possibile riuscire a convivere in autunno e in inverno con il virus senza ingolfare gli ospedali e quindi aspettare fino all'ultimo prima di prendere decisioni drastiche che torneranno inevitabilmente a colpire le libertà personali. Però se la situazione precipitasse le misure drastiche sono già pronte. Ovvero:

Mini-lockdown territoriali come quello di Latina

Coprifuoco per i locali pubblici come bar e ristoranti con chiusure anticipate alle 22 o alle 23

Limitazioni di presenze per feste e cerimonie

Limitazioni di presenze negli esercizi commerciali

Stop agli assembramenti davanti alle scuole, agli uffici e nei luoghi pubblici (compresi i trasporti)

Divieti di accesso nelle strutture sanitarie per le visite ai malati

Abbassamento drastico del numero di presenze per le attività sportive nei luoghi chiusi, comprese le palestre

Questo e altro potrebbe contenere il Dpcm in preparazione per il 15 ottobre. Ma c'è un problema. Nessuna di queste norme andrebbe a impattare su un veicolo del contagio che è considerato tra i più pericolosi: quello familiare. Per metterci una pezza il governo potrebbe anche provare a vietare le visite ai parenti, ma questo avrebbe inevitabilmente il sapore di una stretta molto simile a quella del lockdown di marzo. E Conte sa che gli alti livelli di consenso raggiunti dall'esecutivo negli ultimi mesi potrebbero essere messi in serio pericolo da una decisione del genere.

Nuovo Dpcm: multe fino a mille euro per chi non porta la mascherina

Dpcm 15 ottobre: le chiusure locali, il coprifuoco e i divieti

Intanto, spiega oggi Repubblica, il Comitato Tecnico Scientifico ha predisposto un piano in cui indica i provvedimenti da prendere in base alla gravità della situazione nel Paese o in alcune aree. Quattro gli scenari disegnati, di cui uno prevede che la trasmissibilità del virus sia «sostenuta e diffusa, ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo». Proprio la situazione in cui versa adesso l'Italia. All'interno della quale vanno però valutati i contesti territoriali, la cui classificazione del rischio può essere diversa.

Se è alto o molto alto, come già in apparenza in alcune Regioni, secondo il Cts si andrebbe incontro a «zone rosse e lockdown temporanei con riapertura possibile solo se accompagnata da riduzione dell'incidenza dell'Rt sotto i valori di soglia». In tal caso potrebbero essere interrotte le attività sociali/culturali «a maggior rischio assembramenti» e anche certe attività produttive. Inoltre si ipotizzano «possibili restrizioni della mobilità interregionale e intraregionale».

Per le scuole non scatterebbe ancora la chiusura. Tuttavia si potrebbe introdurre l'obbligo della mascherina anche se in classe c'è il metro di distanza; sospendere alcuni insegnamenti (educazione fisica, laboratori, musica); scaglionare le lezioni tra mattina e pomeriggio. E verrebbe ampliata la didattica a distanza. Infine, se i problemi con numero dei casi e focolai (e un Rt superiore a 1,5) durassero oltre tre settimane, lockdown e chiusura di scuole e università scatterebbero subito.

In questa ottica il governo studia anche la situazione dei trasporti pubblici che viaggiano spesso a capienza piena nonostante dovrebbero essere occupati all'80 per cento. Per i negozi, spiega oggi il Corriere della Sera, oltre a imporre la chiusura alle 23 o alle 24 — nella convinzione che in questo modo si riesca a limitare la circolazione delle persone e in particolare dei giovani in strade e piazze con relativo assembramento — una delle ipotesi allo studio è la limitazione dei posti a tavola proprio per favorire il distanziamento. Intanto Giuseppe Ippolito, direttore dell'Istituto Spallanzani, spiega che il boom dei contagi è dovuto principalmente "all'incremento del tasso di mobilità della popolazione, alla coda lunga delle vacanze, all'abbassamento della guardia in alcune situazioni come la movida notturna. Non bisogna dimenticare che l'aumento dei contagi può anche dipendere, ma solo in parte, dall'aumento del numero dei tamponi effettuati. Certo la situazione è in rapida evoluzione, il virus circola in maniera sostenuta e gli ultimi dati sono fonte di preoccupazione".

Il premier: spariranno le lunghe attese, il risultato entro un'ora

Conte: in arrivo i test rapidi negli studi dei medici di base

Chiusa la gara per acquistare 5 milioni di dosi. Partirà il Lazio, norme diverse in ogni regione

ROMA

In arrivo 5 milioni di test rapidi antigenici per la diagnosi di positività al SarsCov2 negli studi dei medici di famiglia, dove il cittadino potrà effettuare l'esame ed avere il risultato entro un'ora. L'annuncio del premier Giuseppe Conte dà sostanza al progetto promosso dalla Federazione dei medici di medicina generale Fimmg e che partirà a breve nel Lazio negli studi che daranno la disponibilità. Un'iniziativa che potrà essere estesa anche alle altre Regioni, ma che deve comunque fare in conti con una situazione di «confusione normativa» alla quale proprio i medici di famiglia chiedono ora di mettere mano.

«Ci sono file per i test, stiamo lavorando per i test rapidi. Ieri c'è stato un bel segnale: un importante sindacato dei medici di famiglia, insieme a Speranza, ha dichiarato che sono disponibili a effettuare i test», ha annunciato Conte precisando che il commissario straordinario Domenico Arcuri «sta concludendo la gara per 5 milioni di test rapidi che saranno messi a disposizione dei medici di famiglia». L'obiettivo, spiega il segretario Fimmg Silvestro Scotti, è dunque decongestionare i drive-in delle Asl dove vengono effettuati attualmente i tamponi, riuscire a differenziare le patologie nelle fasi iniziali e riuscire a isolare prima possibile i pazienti Covid. Ma il progetto «test rapidi» si scontra tuttavia con una realtà normativa che nel Paese è a macchia di leopardo e che, invece di velocizzare, rischia

ancora una volta di allungare i tempi delle diagnosi.

Ad oggi, emerge da un sondaggio Fimmg, solo il 50% dei medici può prescrivere direttamente il tampone molecolare tradizionale. Esistono infatti «norme diverse a livello di Regioni, province o addirittura di singole Asl che determinano una situazione di estrema confusione. In circa il 50% delle province, dunque - spiega Paolo Misericordia, responsabile centro studi Fimmg - il medico può prescrivere direttamente il tampone, prendendo anche appuntamento con i drive-in delle Asl per farlo effettuare al paziente e accorciando così i tempi. Ma nell'altra metà il medico deve fare la richiesta al Dipartimento prevenzione della Asl che poi, a sua volta, prenderà in carico il cittadino convocandolo per il tampone. Un passaggio in più, cioè, che allunga inevitabilmente i tempi». Un aspetto da non sottovalutare: «Se il test rapido risulta positivo è infatti necessario effettuare il tampone molecolare per la conferma, ma se il medico non può prescriverlo direttamente i tempi si allungano. La condizione per velocizzare il processo - afferma Scotti - è cioè che i medici possano prescrivere i tamponi direttamente in tut-

**Alla Camera
Lunedì voto di fiducia
al decreto agosto e poi
l'approvazione finale,
scade martedì**

ta Italia avendo certezza dei tempi di esecuzione». Altrimenti, l'operazione test rapidi negli studi, avverte, «rischia di trasformarsi in un parcheggio, con il cittadino positivo che però deve attendere chissà quanto per il tampone». Grande soddisfazione per l'annuncio del premier, dunque, ma «è necessario un percorso a 360 gradi ed i protocolli applicativi devono essere chiari ed univoci su tutto il territorio».

Quanto ai fondi per garantire i dispositivi di protezione ai medici, anche in vista dell'avvio dei test rapidi negli studi, una rassicurazione era già arrivata dal ministro della Salute Roberto Speranza che, dal congresso Fimmg in corso a Villasilvius, ha affermato che saranno velocizzati i tempi per rendere disponibili i 235 milioni previsti nell'ultima legge di Bilancio e destinati alla diagnostica di primo livello per i medici.

Altro strumento fondamentale per il controllo dei contagi sono poi le Usca (Unità speciali di continuità assistenziali), ma anche in questo caso il medico spesso non può richiederne direttamente l'attivazione. Se nel 98% delle province sono state infatti attivate Usca con i compiti di visita domiciliare per il paziente Covid o sospetto Covid, il medico di famiglia può richiederne l'intervento contattandolo direttamente solo nel 42% dei casi. In alternativa, deve inviare una richiesta al Dipartimento Prevenzione (38%) o attraverso un medico coordinatore (8%).

Intanto si accelerano i tempi per



Esame veloce. Via al progetto promosso dalla Federazione dei medici di medicina generale Fimmg

Violenza a Troina, arrestato operatore sanitario

Cristina Puglisi

ENNA

Ha ceduto durante l'interrogatorio e confessato di avere avuto un rapporto sessuale con la giovane che ha una grave disabilità intellettiva, ospite dell'Oasi Maria SS di Troina, nell'enneese. A.L.E. ha 39 anni, è un operatore socio sanitario che lavora all'Oasi da un paio d'anni. Da quella violenza, consumata ad aprile scorso quando l'Istituto era blindato per il Covid 19 che l'aveva trasformato nel più grande focolaio siciliano, è stato concepito un bambino. La confessione, arrivata mercoledì a tarda sera, ha fatto scattare l'arresto e il trasferimento nel carcere di Caltagirone e impresso una svolta decisiva alle indagini avviate dalla

Procura di Enna e affidate alla Squadra mobile erea dopo che l'Istituto troinese, poco meno di un mese fa, aveva denunciato la violenza. Dall'Istituto che definisce «drammatica e squallida» la vicenda, per la quale A.L.E. è accusato di violenza sessuale aggravata, plaudono al lavoro degli inquirenti e parlano di «una svolta che ha alleggerito il clima di sospetto che in questi giorni si stava diffondendo sia tra gli operatori della struttura, sia tra le tante famiglie legittimamente preoccupate».

Contro A.L.E. l'Istituto ha già avviato i provvedimenti disciplinari previsti dalla legge.

Mercoledì A.L.E. era stato convocato in Questura e durante l'interrogatorio, prima che le analisi scientifiche e in particolare quella del Dna definissero la paternità,

ha ceduto e raccontato tutto ai magistrati. A fine marzo aveva chiesto alla direzione sanitaria dell'Oasi di rientrare al lavoro per aiutare i suoi colleghi e dopo qualche giorno era stato autorizzato. I primi di aprile, nel periodo di massima emergenza sanitaria affrontato dall'Oasi A.L.E. era stato assegnato al reparto dove erano stati trasferiti tutti i positivi al Covid-19. Una notte approfittando dell'assenza temporanea dell'infermiere professionale A.L.E. aveva raggiunto la giovane - che conosceva da tempo - e dopo essersi liberato di ogni sistema di protezione antivirale, tuta e mascherina, ne aveva approfittato sessualmente. Le indagini continuano per valutare eventuali altri profili di responsabilità. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feste di compleanno, matrimoni o cene affollate e senza precauzioni alla base delle numerose infezioni denunciate negli ultimi giorni

Da Niscemi a Buseto Palizzolo, tanti focolai nei piccoli paesi

Antonio Trama

PALERMO

Feste di compleanno, matrimoni o cene in ristoranti. Sono queste le cause prevalenti dei contagi, soprattutto nei piccoli centri dove l'incidenza del Covid-19 in alcuni centri è maggiore, in proporzione, rispetto alle grandi città.

È il caso, ad esempio, di Niscemi, nel Niseno, dove i casi di Covid-19 sono 62 e la stragrande maggioranza dei positivi è dovuta ad una festa di diciottesimo nella seconda metà dello scorso mese di settembre. «C'è preoccupazione tra la popolazione, soprattutto tra i genitori di ragazzi che frequentano la scuola - spiega il sindaco Massimiliano Valenti -. Abbiamo subito attivato le procedure ed i risultati sono confortanti, perché tra i 1400 studenti del Leonardo da Vinci sono stati registrati solo 4 positivi, a cui si deve sommare il fo-

colao della festa». Perché quei festeggiamenti, per il diciottesimo, hanno lasciato il segno. «Anche grazie alla campagna di sensibilizzazione che ho avviato personalmente, richiamando il senso di responsabilità - continua Valenti - stiamo raggiungendo risultati positivi».

La preoccupazione c'è anche a Buseto Palizzolo, piccolo centro di 3 mila abitanti che sorge a circa 15 chilometri da Trapani e dove i positivi sono 12. «Complessivamente abbiamo avuto 26 casi, con un massimo di 21 contemporaneamente - spiega il sindaco Roberto Maiorana -. Tutto è scaturito da un paio di famiglie di Buseto che hanno pranzato al ristorante La Giummara di Salemi. Il problema non è tanto sanitario quanto epidemiologico, perché la maggior parte delle persone contagiate, o che sono in quarantena, è asintomatica». Maiorana, però, pone un altro problema. «Tra i positivi ci sono alcuni studenti che



Niscemi. Test di massa per arginare l'epidemia scatenata da un compleanno

raggiungono Trapani ed ho scritto al direttore del dipartimento di prevenzione per capire se hanno preso in considerazione l'ipotesi di controllare anche tutti coloro che hanno frequentato quei bus».

A Villafrati, nel Palermitano, sono saliti a 89 i positivi. Il paese è stato dichiarato nei giorni scorsi nuovamente «zona rossa» dal presidente della Regione Nello Musumeci. Ieri sera il territorio urbano ed extraurbano del paese è stato sanificato. Nelle strade sono stati installati i varchi per consentire alle forze dell'ordine di controllare chi entra ed esce dal territorio.

Poi ci sono Comuni che stanno combattendo con il virus per la prima volta. A Castel di Lucio, nel Messinese, infatti, durante il lockdown non sono stati registrati contagi, mentre adesso ci sono 15 positivi con 100 persone in isolamento su 1200 abitanti e, peraltro, con enormi ritardi per le analisi dei tamponi.

Quelli eseguiti sabato mattina, infatti, sono stati analizzati solo a distanza di 24 ore al Policlinico di Messina perché Castel di Lucio era rimasta pressoché isolata a causa degli incendi estivi. «Stiamo conoscendo il virus adesso - spiega il sindaco Giuseppe Franco -. dei 15 positivi, 3 ultraottantaenni sono ricoverati al Policlinico di Messina e 3 sono bambini con meno di 10 anni. Inoltre, la maggior parte dei contagiati sono tutti asintomatici». Franco sottolinea come a Castel di Lucio «il problema non è la movida, perché le comunità sono piccole e si hanno rapporti familiari intensi», mentre, i contagi sarebbero partiti da un cittadino rientrato da Palermo ed asintomatico. Un matrimonio, infine, sarebbe stato alla causa del focolaio di Galati Mamertino, altro paese del Messinese dove, però, i contagiati sono stati ormai pressoché tutti isolati. (*ATR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione: è tempo di sanzioni per i trasgressori. Ieri altre tre vittime a Catania e Trapani

In Sicilia 259 positivi, 131 a Palermo Musumeci ai prefetti: ora più controlli

Indagine rivela: nell'Isola la maggiore percentuale di persone ricoverate
Impennata in Italia: 4.458 nuovi casi, il livello più alto da aprile, e 22 morti

Luigi Ansaloni

PALERMO

Un salto indietro lungo sei mesi, quando ad aprile in Italia si era chiusi in casa e per avere un po' di libertà tutti facevano jogging o uscivano con il cane. Ora è ottobre, ma a guardare i numeri di ieri dell'epidemia coronavirus, sembra essere tornati in primavera. Anzi, peggio, perchè in Sicilia, così tanti contagi, in 24 ore, non c'erano mai stati: 259 dice il bollettino, 131 solo a Palermo. Un'enormità. Nell'Isola, ad aprile, si viaggiava ad una media di 70 casi. E dunque, prepariamoci ad un nuovo lockdown? No. Almeno per ora. Al netto dei contagi, sia in Italia sia in Sicilia, ci sono due dati che ancora lasciano dalla porta fuori gli spifferi dalla paura, il numero dei ricoveri e quello dei tamponi: quelli processati nell'Isola ieri sono stati 7.374, a marzo e aprile, nel pieno dell'epidemia, superavano a stento i 1500, raramente di più. Perché questo aumento? Gli asintomatici, i contatti, tutti intercettati prima e per tempo. Differenza notevolissima. Più facile trovarli, più facile isolarli. Per quanto riguarda i ricoveri, in ospedale ci sono 409 persone (33 in terapia intensiva), il 3 aprile erano quasi 650, e oltre 70 in rianimazione. Occhio però: secondo la Fondazione Gimbe, la Sicilia con l'11,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%. «Crescono di quattro unità i ricoveri, aumentano di 259 i positivi. Oltre 7400 tamponi, cui si aggiungono i tamponi rapidi e i test sierologici. È una buona risposta alla strategia di ricerca capillare dei positivi che stiamo affi-

**Emergenza europea
Boom di contagi
in Francia e Germania
Bocciato il lockdown
annunciato a Madrid**

la conversione del decreto agosto. Il governo, con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha posto alla Camera la fiducia sul testo del decreto già approvato dal Senato. Il voto si terrà lunedì. Le dichiarazioni di voto inizieranno a partire dalle 12 e dalle 13.30 ci sarà la prima chiama. Il via libera finale di Montecitorio è previsto nella stessa giornata, per le 21. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo della Camera. Alle 15 ci sarà l'illustrazione e il voto degli ordini del giorno. Alle 19 poi si terranno le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento e il via libera definitivo del Parlamento è atteso per appunto le 21. Il testo all'esame dei deputati è blindato: il provvedimento deve essere approvato entro il 13 ottobre per evitarne la scadenza.

Infine, il Tar della Sardegna ha confermato la sospensione dell'ordinanza del presidente della Regione Christian Solinas che prevedeva test di negatività al Covid per i passeggeri in arrivo nell'isola.

LE MISURE ANTI-COVID

Il Governo proroga le norme in vigore, con qualche novità

CONFERMA NORME GENERALI

- Distanziamento fisico**
Almeno 1 metro
- Divieto di assembramento**
- Rispetto misure igieniche**
Spede il lavaggio delle mani
- Obbligo di stare a casa**
Con più di 37,5° di febbre
- Smart working incentivato**
per chi può farlo
- Luoghi di lavoro, ristoranti e locali**
Rispetto dei protocolli
- Spettacoli**
Limite di 200 spettatori al chiuso e 1.000 all'aperto
- Quarantena obbligatoria**
Per chi è positivo al Covid (14 giorni)

TAMPONE OBBLIGATORIO

per chi arriva da

- Belgio
- Francia
- Paesi Bassi
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Spagna
- Croazia
- Grecia
- Malta

MASCHERINE OBBLIGATORIE

- Bisogna avere sempre la mascherina con sé
 - Obbligo di indossarla anche all'aperto, se non isolati da persone non conviventi
 - Raccomandata attenzione anche in casa, specie se ospitano amici o altre persone
- ### CHI È ESENTATO
- attività economiche e produttive (in base ai protocolli)
 - consumo cibi e bevande (vedi linee guida)
 - bambini under-6
 - chi fa sport
 - persone con patologie o disabilità incompatibili
 - chi può garantire in modo continuativo la condizione d'isolamento
 - all'aperto, se isolati rispetto a persone non conviventi
- ### POTERI DELLE REGIONI
- Possono adottare misure più restrittive
 - Possono adottare norme più permissive, solo se concordate col ministro della Salute
- ### CG
- Proroga al 31 ottobre i termini della cassa integrazione in deroga (di Rilancio 14 agosto 2020)

L'ESPO - HUB

nando giorno dopo giorno. Non mi spaventa che cresca la platea degli asintomatici: più ne cerchiamo, più ne troveremo. È molto importante, invece, che si lavori - come stiamo facendo - sul turnover ospedaliero, che si aprano aree a bassa intensità di cure e che si lavori sugli screening territoriali. E, soprattutto, che ogni cittadino uniforme i propri comportamenti al rispetto delle regole», dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Mentre il presidente della Regione, Nello Musumeci, invoca il pugno duro: «Abbiamo preceduto il governo di qualche giorno, adottando un'ordinanza che prevede l'uso della mascherina anche nei luoghi aperti. Una misura sofferta, ma necessaria

dall'aumento dei contagi in Sicilia. Portare la mascherina e averlo deciso anche a Roma significa avere tutti la consapevolezza che il momento è cambiato ed è importante passare da una fase di tolleranza a una di sanzione. Chiedo ai 9 prefetti della Sicilia di allertare e coinvolgere maggiormente le forze dell'ordine per un controllo più incisivo».

Come detto, con 4.458 casi in più di contagi in un giorno l'Italia è tornata al livello dei picchi di aprile. Le vittime sono state 22. Va sottolineato che sei mesi fa i decessi giornalieri erano centinaia. Record di tamponi ne sono stati effettuati, ieri, 125mila. Ad aprile, la media era di 35000. Solo in Sicilia nei primi otto giorni di ottobre sono stati

eseguiti 39.051 esami con una media giornaliera di 5.579. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria da coronavirus ne sono stati fatti 529.533. Anche vero però che, secondo gli esperti, in Italia si è ormai rotto quello che gli esperti hanno definito "l'argine" della pandemia, ossia il valore soglia del 3% che indica il rapporto fra casi positivi e tamponi fatti. Precisione che indica quanto la situazione non sia certo positiva. Anzi. Due settimane fa Paesi come la Francia, Spagna e Gran Bretagna avevano gli stessi contagi di quelli che ha l'Italia oggi: ora sono rispettivamente a 18000, 6000 e 17500. E i numeri in salita vuol dire che il Covid-19 circola ancora, eccome. Forse come non mai. Se non c'è l'ecatombe di vittima di qualche mese fa, è solo perché ora oltre il 95% dei contagi è asintomatico, non più anziano e perché i medici hanno affinato le cure. Tuttavia la Corte Superiore di Giustizia di Madrid ha bocciato le misure di contenimento imposte dal governo alla capitale spagnola e ad altre 9 città della provincia affermando che la decisione sul lockdown parziale lede «i diritti e le libertà fondamentali». In Italia il Cts lancia l'allarme: «C'è una forte preoccupazione - viene sottolineato - soprattutto per tutti gli eventi che prevedono aggregazione di persone, che vanno rimodulati». Quindi, potrebbe arrivare lo stop alle manifestazioni di massa.

Tornando in Sicilia, ieri tre vittime per il Covid, due uomini di Catania, di 90 e 74 anni e una donna di Trapani di 84 anni. I nuovi 259 casi sono 131 a Palermo, 9 ad Agrigento, 4 a Caltanissetta, 66 a Catania, 1 a Enna, 23 a Messina, 17 a Ragusa, 1 a Siracusa e 7 a Trapani. Oltre al Palermitano, qualche preoccupazione anche nelle province etnee. Nelle ultime 24 ore registrati 66 nuovi casi. La città di Paternò piange il secondo decesso avvenuto in questa fase post lockdown, un uomo di 74 anni, deceduto all'ospedale San Marco dove era ricoverato da qualche settimana. (*LANS* - *OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit: finanza agevolata alle imprese

Unicredit e CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa che rappresenta oltre 622 mila associati su tutto il territorio nazionale, hanno organizzato un incontro virtuale a Palermo, nell'ambito dell'iniziativa «COVID 19: Credito e Finanza Agevolata PMI», un ciclo di otto webinar di confronto tra banca, imprese e professionisti al fine di illustrare le misure nazionali, regionali ed europee a supporto delle imprese italiane, nonché la risposta della Banca agli imprenditori, a seguito della crisi Covid-19. Al webinar di Palermo hanno partecipato Roberto Cassata, Responsabile Relazioni con il Territorio Sicilia UniCredit, Piero Gigliano, Segretario Generale CNA Sicilia, Mario Pagani, Responsabile nazionale Politiche Industriali, CNA, Salvatore Padalina, Sales Consultant, Warrant Hub e Vittorio La Placa, Responsabile Retail Business Sicilia, UniCredit. Questo ciclo di webinar, che toccherà tutto il territorio nazionale, nasce dall'esigenza di dar vita a un percorso di confronto con le aziende in questa fase in cui è importante comprendere i vari aspetti tecnici per accedere alle misure finanziarie a sostegno delle imprese e identificare quali leve attivare e con quali modalità. Prosegue così la partnership tra UniCredit e CNA avviata di recente con una collaborazione per fornire supporto alle imprese nell'ambito della misura governativa del «Superbonus 110%» introdotta dal Decreto Rilancio. Focus degli incontri sono le misure nazionali, regionali e Ue per superare l'emergenza Covid.

Negoziati bruscamente interrotti

Recovery Fund, stallo al Parlamento È scontro con il Consiglio europeo

ROMA

Con l'aumento generalizzato dei casi di Covid e diversi paesi europei (Olanda, Repubblica Ceca e Gran Bretagna, mentre l'Italia no) in cui inizia a scarseggiare, l'Europa ha deciso di correre ai ripari. La Commissione europea ha firmato ieri un contratto di appalto congiunto da 70 milioni di euro con la società farmaceutica Gilead per 500mila trattamenti con il Remdesivir, con l'opzione di raddoppiare la fornitura. All'appalto congiunto partecipano 36 paesi, tutti quelli Ue, dello spazio economico europeo, più il Regno Unito e sei paesi candidati all'adesione. Tutti possono ora procurarselo direttamente. Grazie a questo accordo, i Paesi membri potranno quindi acquistare - coordinati dalla Commissione Europea - le quantità necessarie a far fronte ai bisogni attuali e futuri. Il contratto sarà valido per 6 mesi e po-

trà essere rinnovato per due successivi periodi di 6 mesi ciascuno. Il Remdesivir, tra i farmaci usati per trattare il presidente Usa Donald Trump, è l'unico medicinale autorizzato nell'Ue per il trattamento di pazienti adulti e adolescenti con Covid-19 che necessitano di ossigeno. Lo scorso luglio l'amministrazione statunitense aveva acquistato 500mila dosi del farmaco. La Commissione europea aveva già firmato un contratto di questo tipo con Gilead la scorsa estate, per garantire 33.380 corsi di trattamento di remdesivir, distribuiti nell'Ue e nel Regno Unito da agosto. Dall'inizio della pandemia Gilead ha ampliato la sua capacità produttiva - anche grazie a un network di produttori italiani - di ben 50 volte tra gennaio e ottobre, dimezzando i tempi di produzione, scesi da 1 anno a 6 mesi. Allo scoppio della pandemia l'azienda ha donato tutte le dosi necessarie (1,5 milioni) a copri-

re i fabbisogni di studi clinici, uso compassionevole e uso terapeutico per i pazienti di tutto il mondo. Il 3 luglio scorso l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata di Remdesivir sulla base dei dati clinici, che ne hanno dimostrato efficacia e sicurezza sia per il trattamento della durata di 5 giorni che per quello della durata di 10.

Sul fronte del Recovery Fund, invece, i colloqui sul bilancio Ue sono interrotti. «Senza una valida proposta da parte della presidenza tedesca dell'Ue per aumentare i massimali, è impossibile andare avanti. I margini e la flessibilità sono per esigenze impreviste, non per trucchi di bilancio», ha detto il portavoce del Parlamento Ue, Jaime Duch, replicando alla Germania che aveva definito «deplorabile» la decisione del Parlamento Ue di non proseguire nelle trattative.

La speaker del Congresso Usa, Pelosi: se malato può essere rimosso

Trump nega a Biden la sfida virtuale: sto bene, non sono contagioso

WASHINGTON

«Quello a cui il presidente Trump si riferiva è che nelle persone più giovani, in particolare nei bambini, l'influenza può essere uguale, se non addirittura peggiore, del Covid-19. Ma quando invece si prende in considerazione l'intera popolazione, non c'è nessun dubbio che il Covid-19 sia una malattia molto più seria dell'influenza stagionale». A correggere il tiro del presidente degli Stati Uniti che due giorni fa aveva definito il Covid-19 meno letale dell'influenza è Anthony Fauci. «Mi sento benissimo. Non sono contagioso», aveva detto Trump respingendo con forza il format virtuale del duello del 15 ottobre con Joe Biden. Una decisione presa a sorpresa dalla commissione che organizza i dibattiti presidenziali, dettata dalla necessità di

«proteggere la salute e la sicurezza di tutte le persone coinvolte». Del resto c'è un presidente positivo al coronavirus che nelle ultime ore, di fatto, ha anche rotto l'isolamento, abbandonando il seminterrato della Casa Bianca e rientrando a lavorare nello Studio Ovale. «Non parteciperò a un dibattito virtuale, per noi non è accettabile», ha incalzato il presidente, parlando di un regalo al suo avversario. Poi rilancia date: confermiamo la sfida del 22 ottobre e fissiamone un'altra il 29 ottobre. Ma a porre fine a un braccio di ferro durato per ore una nota dello staff dell'ex vicepresidente: ok al dibattito del 22 ottobre, ma per il 29 ottobre, a cinque giorni dal voto, non se ne parla. «Non è Donald Trump che fa il calendario dei dibattiti, ma la commissione. E la commissione da tempo ha già deciso le date che tutti

abbiamo accettato». Gli occhi si concentrano ora più che mai sul reale stato di salute di Trump, per capire se i tempi di recupero gli permetteranno di rispettare almeno la sfida del 22 ottobre. Lui, come sempre, ostenta sicurezza: «Sono tornato perché ho un fisico esemplare». Intanto la speaker della Camera Nancy Pelosi ha evocato lo spettro del ricorso al 25mo emendamento della Costituzione americana, quello dell'eventuale rimozione di un presidente non più in grado di esercitare i suoi poteri e di svolgere il suo incarico: «Ne parleremo... dobbiamo sapere quali sono le condizioni reali del presidente, come sta davvero e quando ha avuto l'ultimo test negativo», ha detto. Preoccupano anche i sondaggi che nelle ultime ore segnano un ulteriore tracollo della posizione di Trump.

La mappa dell'epidemia, infettati altri due atleti della squadra di pallanuoto del Telimar e salgono a 11 i casi nel focolaio del «Giglio» di Cefalù

Il virus ritorna al palazzo di giustizia

Un altro avvocato positivo: ha segnalato all'Ordine tutti i movimenti e le aule frequentate
La Uil avverte: «Ma negli uffici del Giudice di Pace non è stata fatta la sanificazione»

Fabio Geraci

Il Covid-19 ritorna al palazzo di giustizia con un altro avvocato positivo. A segnalare l'episodio è Alfonso Farruggia, segretario generale della Uil Pubblica Amministrazione Sicilia, che ha scritto una lettera ai vertici del Tribunale e della Corte di Appello di Palermo per chiedere chiarimenti a tutela della sicurezza. «Il 7 ottobre - spiega il sindacalista - un avvocato del quale non conosciamo le generalità, ha comunicato all'Ordine professionale di Palermo di essere risultato positivo descrivendo nei minimi dettagli e con lovable precisione gli uffici e le aule di udienza frequentate negli ultimi dieci giorni».

Il legale, per ragioni professionali, sarebbe transitato nei pressi degli uffici del Giudice di Pace, dove non sarebbe stato fatto alcun intervento di sanificazione immediata esponendo «i dipendenti e gli avvocati - continua Farruggia - a un rischio molto elevato, pertanto chiediamo all'amministrazione di provvedere immediatamente». A metà settembre l'allarme in Tribunale era già scattato per la positività di un penalista e per i casi di Covid-19 registrati all'Ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti della Corte di Appello che si trova nell'ex sede dell'Eas. Positivi altri due atleti del Telimar: in totale adesso sono cinque i giocatori della società di pallanuoto di serie A1 ad avere il Coronavirus, tra cui un under 18 aggregato alla squadra che a sua volta ha contagiato tre giovani che abitano con lui. Dopo il caso di Covid-19, fatti i tamponi allo staff risultati negativi e la sanificazione, ha riaperto ieri la palestra Athletic Center di via Principe di Paternò. Sale a dodici il numero dei positivi a Lascari e il neo sindaco, Franco Schittino, chiude le scuole e propone fino al 15 ottobre lo stop ai bar alle 21 e alle 22 ai ristoranti, ingressi contingentati in tutti i luoghi pubblici e commerciali e cerimonie religiose con mascherina, guanti e distanziamento. Nel cluster individuato tra i 3650 abitanti di La-

**Senza mascherina
Tre giovani multati
a Partinico e Montelepre
Scuole chiuse a Lascari
per il boom di aumenti**

scari sono positivi quattro operatori del reparto di riabilitazione di Cefalù e cinque componenti dei loro nuclei familiari, un degente e un caso singolo, oltre a due contatti con sintomi e in attesa del tampone. Il focolaio all'ospedale «Giglio» di Cefalù conta undici persone con il Covid-19, dieci sanitari e un paziente trasferito in Covid Hospital a Palermo. Per questo motivo, il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, ha chiesto all'assessore regionale alla Salute e al Prefetto di chiudere le scuole anche nel suo comune.

Sono bloccati da quindici giorni all'interno della comunità Alloggio «Villa Luisa» di Marineo otto anziani, di cui 5 ultranovantenni, e i tre operatori positivi al Covid-19. Il sindaco Franco Ribaudò, per evitare il diffondersi della malattia, aveva «sigillato» la struttura in attesa dell'arrivo dei rinforzi promessi dall'Asp, ovvero di un infermiere e un operatore sanitario, che dovrebbero sostituire i tre dipendenti contagiati che dal 21 settembre non escono dalla casa di riposo. «Nonostante le rassicurazioni - puntualizza Ribaudò - non c'è nemmeno l'ombra di un operatore che arrivi in aiuto» e a protestare sono anche i familiari degli ospiti di «Villa Luisa» che chiedono per i loro cari il ricovero in ospedale. Crescono i contagiati a San Giuseppe Jato: 63, tre in più di ieri, con 82 cittadini in isolamento ma, nonostante le dimissioni del sindaco Rosario Agostaro, resta in vigore fino al 14 ottobre lo stop all'ingresso a scuola. A San Cipirello i positivi sono diventati 41 (+1) e scendono a 70 (-3) i residenti in quarantena. Riapre oggi dopo la sanificazione il plesso di contrada Turrise del liceo «Savarino» di Partinico chiuso in seguito alla positività di una docente della sede centrale. Ma il dirigente scolastico ha comunicato che, fino al 15 ottobre resteranno in isolamento obbligatorio gli studenti di quattro classi in cui ha fatto lezione l'insegnante e che si procederà con la didattica a distanza. Il virus è arrivato per la prima volta a Cerda con tre positivi nello stesso nucleo familiare, tra cui una bimba di dieci anni dell'Istituto comprensivo: l'alunna è in isolamento assieme alle maestre e ai compagni di classe. Infine i carabinieri di Partinico e Montelepre hanno multato 3 giovani che erano senza mascherine all'aperto. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tracciamento. Il virus è arrivato per la prima volta a Cerda con tre positivi accertati nello stesso nucleo familiare

Il commissario per l'emergenza in provincia affiancato da uno staff

Contagi, Costa: «Numeri impressionanti»

Altri settanta letti per pazienti fragili fra Borgetto e Castelbuono

Non sostituiranno il Comitato scientifico regionale ma i collaboratori del neo commissario per l'emergenza Covid in provincia, Renato Costa, avranno un ruolo operativo e non di semplice consultazione. Ad affiancare il segretario regionale della Cgil medici - al quale l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, ha affidato il compito di attuare e coordinare le misure di contenimento e contrasto dell'epidemia - saranno alcuni tra i professionisti che in questi ultimi mesi sono stati in prima linea nella battaglia contro il Coronavirus. Si parte da Tiziana Maniscalchi e da Enzo Massimo Farinella, entrambi al Covid Hospital dell'ospedale Cervello, rispettivamente direttore del

Pronto soccorso e primario di Malattie infettive della struttura individuata per ospitare solo i pazienti contagiati dall'infezione. Ma la squadra designata comprende pure Nicola Scichilone, responsabile di Pneumologia del Policlinico; Alberto Firenze, risk manager dell'azienda ospedaliera universitaria; il primario di Medicina interna del Civico, Salvatore Corrao, e il collega Tullio Prestileo, dirigente di Malattie infettive all'Arnas; Fabio Genco, direttore del centro operativo del 118; Bruno Marsala, dirigente dell'Asp, e l'ingegnere Nicola



Sappiamo cosa serve per il monitoraggio e i posti di terapia intensiva
Renato Costa

Alessi, consulente del Cnr, che dovrà curare tutta la parte informatica a cui si rivolgerà la task force per conoscere i dati sull'andamento della situazione sanitaria e che serviranno per adottare le decisioni che verranno prese di volta in volta. «I numeri del contagio fanno impressione - spiega Costa - ma ho l'orgoglio di avere a fianco uno staff di professionisti con grande esperienza che, oltre alla teoria, sa cosa serve concretamente a partire dal monitoraggio dei ricoveri e della disponibilità dei posti letto di terapia intensiva». Altri settanta posti letto per pazienti Covid fragili e non autosufficienti saranno attivati dall'Asp in una residenza sanitaria a Borgetto (30 posti) e a Castelbuono in un domicilio protetto «con continuità assistenziale» di proprietà della Curia (40 posti) per aiutare «a decongestionare gli ospedali Covid della Città metropolitana - ha spiegato il

direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni - Quest'ultima struttura è destinata a pazienti Covid non autosufficienti che non necessitano di ricovero ma di un'assistenza impossibile da garantire in un nucleo familiare o al Covid Hotel». Dopo il trasferimento dei degenti, l'ospedale di Partinico avrà 34 posti letto Covid che potranno essere estesi fino ad 80, a cui aggiungere trenta posti di rianimazione e quattro di semi intensiva. «In questo modo - continua Costa - avremo la garanzia di disporre di posti in più allentando la pressione negli altri ospedali». Ma il sindaco dei medici Cimo pone il problema del personale: «Non ci risulta che a Partinico ci siano tutti questi medici rianimatori, a meno che non li recuperino da altre aziende sanitarie, per esempio dal Policlinico, dove invece c'è questa disponibilità». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, le direttive dell'Asp per trasferire i pazienti affetti da altre patologie ma resterà operativo il pronto soccorso in un'area grigia

Dietrofront al Civico di Partinico, riattivato il Covid hospital

In caso di necessità si potrà arrivare fino ad 80 posti letto per i contagiati

Michele Giuliano

PARTINICO

L'ospedale Civico di Partinico torna ad essere Covid hospital. Così come accaduto durante il periodo del lockdown, con l'unica differenza che il solo Pronto soccorso sarà utilizzato per utenti non affetti dal Coronavirus. Da ieri mattina è stato sospeso il servizio accettazione ricovero pazienti, mentre quelli che sono attualmente ricoverati saranno trasferiti in altre strutture ospedaliere. I vari reparti dovranno essere svuotati progressivamente entro lunedì, così come da disposizione impartita dai vertici dell'Asp. Dunque si materia-

lizza l'ipotesi che era ventilata per giorni e su cui già i sindaci e le associazioni del territorio si erano espresse per un netto «no». È stata già varata una sorta di calendarizzazione per arrivare allo svuotamento del presidio, in modo da renderlo operativo ad accettare i pazienti affetti da Coronavirus. Già nella mattinata di ieri sono state dapprima sospese le attività di accettazione dei ricoveri, e poco dopo sono stati effettuati dimissioni e trasferimenti di tutti i pazienti.

In questo provvedimento rientra anche il reparto di psichiatria che sarà adibito ad accettare esclusivamente i soggetti affetti da disfunzioni neurologiche affetti da Covid-19. A partire da domani, invece, è stato stabilito il trasferimento di tutti gli ambulatori che si trovano all'interno dell'ospedale: «Andranno in strutture esterne - si legge nel provvedimento



Ospedale. Avviati i trasferimenti dal Civico di Partinico

to a firma del direttore sanitario dell'ospedale Maurizio Montalbano, del direttore amministrativo Nora Virga e del direttore generale dell'Asp Daniela Faraoni - compatibilmente con le disponibilità degli spazi fruibili». Da lunedì i pazienti in ricovero ordinario di pediatria e di ortopedia e traumatologia dovranno essere trasferiti alla casa di cura Igea che metterà a disposizione 12 posti letto complessivamente. «Il Pronto soccorso - specificano ancora Virga, Montalbano e Faraoni - continuerà ad essere aperto a tutti i cittadini, utilizzando un'ampia area grigia predisposta dalla protezione civile». Ci saranno tre strutture esterne al Pronto soccorso in tal senso; sarà poi utilizzato il servizio di Radiodiagnostica, in attesa di acquisire una Tac radiomobile destinata alle emergenze-urgenze. Saranno inoltre mante-

nuti i sei posti letto di osservazione breve. Secondo il piano predisposto dall'azienda sanitaria, una volta completate queste operazioni l'ospedale sarà reso disponibile per i pazienti Covid: ne potrà ospitare 34, ma sarà in grado di poter arrivare sino ad 80 posti letto secondo le necessità del caso. A chiudere il cerchio l'attivazione di 30 posti di terapia intensiva e 4 di semi intensiva, i pazienti di ortopedia e traumatologia saranno indirizzati alla casa di cura Igea mentre la guardia medica di via Benevento sarà attiva h24 per la trattazione dei codici bianchi, aiutando quindi a decongestionare il pronto soccorso dai casi meno urgenti. Nei giorni scorsi sindaci e associazioni del territorio si erano detti contrari a questa soluzione, annunciando nuove forme di protesta. (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per la sua funzionalità e per inviare pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Ulteriori informazioni

ACCETTO

NON ACCETTO



Milano



Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Cronaca Politica Esteri Regioni e Province Video News

Home . Fatti . Cronaca .

adnkronostv

Impennata di contagi: fra nuove misure e mini lockdown

CRONACA

Mi piace 26

Condividi

Tweet

Share



Fotogramma

Publicato il: 09/10/2020 08:29

L'impennata di contagi preoccupa governo e Regioni. Impegnate a varare nuove misure a livello nazionale e ordinanze a livello locale per tentare di arginare la consistente crescita dei positivi registrata nel Paese negli ultimi giorni, le istituzioni si trovano ora a dover affrontare faccia a faccia quello che fino a qualche settimana fa sembrava impensabile: secondo i dati forniti dal ministero della Salute, infatti, nella sola giornata di ieri si sono registrati 4.458 nuovi positivi (ieri erano stati 3.600) a

fronte di 128.098 tamponi effettuati.

Una situazione particolarmente sentita in **Campania**, che al momento è la Regione con l'incremento più alto di contagi. 757 i nuovi casi registrati soltanto ieri. Per questo il governatore De Luca è corso ai ripari: il presidente della Regione si è incontrato con il ministro della Salute Roberto Speranza e con il Commissario Domenico Arcuri per fare il punto sulla situazione epidemiologica, chiedendo alla Protezione Civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario.

Covid, Pregliasco: "Casi saliranno ancora, primo effetto scuole"

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Bassetti-Crisanti, scintille in tv: "Parla solo lui..."/Video
2. Burioni e lo sfottò a Massimo Boldi
3. Covid, boom nuovi casi: oltre 3600
4. Stato emergenza fino al 31 gennaio, mascherine subito obbligatorie
5. Covid, nuovo record di casi quotidiani in Germania

Video

Questo sito utilizza cookies tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per migliorare l'usabilità e servizio in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. [Ulteriori informazioni](#)

ACCETTO

NON ACCETTO



FLUID

E se la **Lombardia** si trova attualmente al secondo posto per i contagi (683 positivi in 24 ore), è nel **Lazio** che scatta da oggi una nuova e importante misura di contenimento: un 'mini lockdown' per la provincia di **Latina**. A firmarla è il governatore Luca Zingaretti. In vigore dalla mezzanotte con la pubblicazione sul Burl, prevede una durata di due settimane: solo 20 persone per feste private e chiusura anticipata alle 24 per bar, pub e ristoranti, sono solo alcune delle nuove misure previste dall'ordinanza.

Ma a preoccupare non è solo l'Italia. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha infatti riferito che nelle ultime 24 ore di ieri sono stati accertati nel mondo 338.779 casi di coronavirus. Si tratta del maggiore incremento giornaliero di casi dall'inizio della pandemia. L'impennata di nuovi casi è in gran parte legata all'andamento dell'epidemia in **Europa**, dove in un giorno si sono stati registrati 96.996 nuovi contagi. I casi confermati a livello globale, secondo i dati dell'Oms, sono 36.002.827. I decessi nelle ultime 24 ore sono stati 5.514, per un totale di 1.049.810.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 26 Condividi Tweet Share



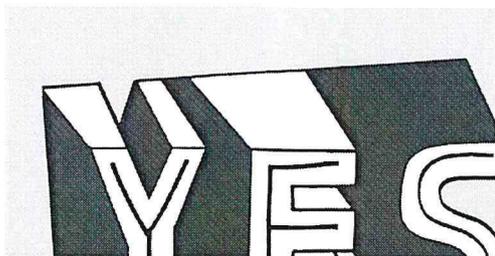
Sponsored Content By IBM

Entro il 2022, il 65% delle organizzazioni con RPA introdurrà l'AI

Learn More

TAG: coronavirus, coronavirus italia, covid, coronavirus oggi, coronavirus campania, coronavirus lazio, governo

Potrebbe interessarti



Levante al Giro: "In bocca al lupo a chi lavora nel turismo"



Scienza&Salute: 'i segreti della nutrigenetica' con l'immunologo Mauro Minelli



Salini (Fi): "Scontro su Aspi va risolto in Italia, non in Ue"

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Tecnologia e pensiero creativo con Innovation Garden di Nestlé Italia



Tumore al seno, il piacere del cibo al centro della campagna 'È tempo di vita'



"Agenda 2030" la strategia di Eni



"Il diritto alla salute psicologica"



Meno di 1 italiano su 2 fa test per cancro al colon, in aumento tra giovani

Malattie rare: da fibrosi polmonare idiopatica a sclerosi sistemica, con Covid

Covid: 338.000 casi in 24 ore, nuovo record mondiale

Lo riporta l'Oms, i decessi sono stati 5.514. Negli Usa superati 7,6 milioni di casi



Un operatore sanitario nello stadio di Asuncion, Paraguay © ANSA/EPA

[CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAROMA
09 ottobre 2020 08:25 NEWS

Nuovo record di casi giornalieri di coronavirus a livello globale: nelle ultime 24 ore i contagi nel mondo sono stati almeno 338.779, il livello più alto mai registrato dall'inizio della pandemia: lo riporta l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) sul proprio sito. Il record giornaliero precedente era stato registrato il 2 ottobre scorso con 330.340 infezioni. Sempre nelle ultime 24 ore, i decessi nel mondo sono stati 5.514

I casi di coronavirus negli **Stati Uniti** hanno superato quota 7,6 milioni: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. Secondo l'università americana i contagi nel Paese sono ad oggi 7.603.746, inclusi 212.716 decessi. Secondo i media americani i casi supereranno quota 8 milioni entro giovedì prossimo, quando cioè Joe Biden risponderà alle domande degli elettori al posto del dibattito con Trump. Nel frattempo, l'agenzia sanitaria federale per la tutela della salute (Cdc) ha previsto che il bilancio dei morti nel Paese potrebbe salire a quota 233.000 entro la fine di questo mese.

Per il secondo giorno consecutivo la **Francia** registra un numero di nuovi contagiati in 24 ore superiore ai 18.000 casi di coronavirus, secondo i dati di Santé Publique. I nuovi positivi sono stati ieri 18.129, una cifra un po' al di sotto dei 18.746 di mercoledì. Da ieri si registrano 76 nuovi decessi, per un numero totale di vittime di 32.521 dall'inizio dell'epidemia. Sono aumentati di 11 i pazienti in rianimazione (1.427), di 88 quelli in ospedale per coronavirus (7.624). "La situazione sta peggiorando in diverse nostre città, come in altri Paesi vicini alla Francia", ha detto il ministro della Sanità, Olivier Véran. Il ministro ha annunciato che quattro città - Lille, Grenoble, Lione e Saint-Etienne - passano in zona di "massima allerta" come Parigi e Marsiglia-Aix en Provence. A Digione e Clermont-Ferrand emergono segnali preoccupanti e le due città passano da allerta a allerta rafforzata.

Intanto la **Germania** registra un record di casi di coronavirus per il secondo giorno consecutivo: nella giornata di mercoledì sono stati segnalati oltre 4.000 nuovi contagi, mai così tanti dall'11 aprile, quando il Paese era ancora in lockdown. Erano stati 2.898 il giorno precedente.

In **Spagna** il ministero della Sanità ha reso noto che i nuovi casi di coronavirus sono stati mercoledì 12.423, il 31 % dei quali a Madrid, e i decessi sono stati 126. "L'evoluzione della pandemia non è favorevole, ci troviamo in una fase di aumento nel numero dei casi", ha detto Fernando Simon, responsabile del Centro di Allerta ed Emergenze Sanitarie. Da parte sua, la presidente della Comunità di Madrid - Isabel Diaz Ayuso - ha invitato i cittadini a non lasciare la capitale, nonostante la vittoria ottenuta ieri in tribunale contro la stretta ordinata dal governo venerdì scorso. Le misure ordinate dal ministero della Salute che vietavano di lasciare i comuni di residenza se non per ragioni di lavoro, studio o salute, "saranno ritirate", ha annunciato Ayuso, ma al loro posto ne saranno varate altre, "ragionevoli, eque e ponderate".

La **Gran Bretagna** ha registrato ieri oltre 17.500 contagi, 3.300 più di mercoledì.

Covid19 a Galati Mamertino: 35 positivi, chiuse scuole ed uffici comunali

Messina. A Galati Mamertino sono stati almeno 150 i test effettuati dopo aver riscontrato, lo scorso lunedì, un caso di positività al covid19. Tra gli esaminati altri 35 positivi, il sindaco invita cittadini alla calma ed alla collaborazione

8 Ottobre 2020 21:22 | Alberto Caminiti



A seguito del caso di positività riscontrato lunedì scorso a Galati Mamertino sono stati condotti non meno di 150 test rapidi, condotti sulle persone entrate in contatto diretto con l'infecto, i cui risultati sono arrivati nella tarda serata di ieri.

I risultati delle analisi hanno restituito un quadro che vede altri 35 cittadini del Comune positivi al coronavirus. I dati sono stati immediatamente comunicati all'Asp ed al contempo sono state chiuse scuole ed uffici comunali per consentirne la sanificazione.

Il sindaco Nino Baglio ha invitato la cittadinanza alla calma ed alla collaborazione. Dunque ad uscire di casa solo nei casi strettamente necessari. Inoltre ha promosso un appello nei confronti di coloro i quali dovessero ritenere di essere stati esposti al rischio contagio, chiedendo loro di prenotarsi per effettuare un tampone.

Asp di Palermo, al via 70 posti letto per pazienti Covid

insanitas.it/asp-di-palermo-al-via-70-posti-letto-per-pazienti-covid/

Redazione

October 8, 2020



PALERMO. Settanta posti letto per pazienti Covid positivi fragili e non autosufficienti. Nella scelta strategica che punta ad anticipare ogni possibile criticità, **l'Asp di Palermo** attiverà da questa sera due nuove strutture a bassa intensità di cure.

La prima è una **Residenza Sanitaria Assistenziale** per pazienti Covid positivi a **Borgetto** con 30 posti letto- che- spiega il Direttore generale dell'Asp, **Daniela Faraoni** (nella foto)- «aiuterà non poco a decongestionare gli Ospedali Covid della Città Metropolitana».

Inoltre l'Azienda, in via sperimentale, attiverà a **Castelbuono**, sempre da questa sera, un modello organizzato del tutto innovativo che è il "**Domicilio Protetto con Continuità Assistenziale**" con 40 posti letto. «Quest'ultima struttura- sottolinea Faraoni- è destinata a pazienti Covid positivi non autosufficienti che **non necessitano di ricovero ospedaliero**, ma di un'assistenza impossibile da garantire all'interno di un nucleo familiare o al Covid Hotel».

Nelle due nuove Residenze l'assistenza sarà garantita da personale medico, infermieristico e socio sanitario.

Per conciliare l'esigenza assistenziale dei cittadini e assicurare una copertura efficace dei posti-letto per pazienti Covid positivi nell'ambito della Provincia- a seguito di un confronto con il Commissario ad Acta, **Renato Costa**, l'Assessorato alla Salute e le Direzioni di strutture complesse del nosocomio- è stata anche definita una nuova organizzazione dell'**Ospedale di Partinico, come già anticipato da Insanitas.**

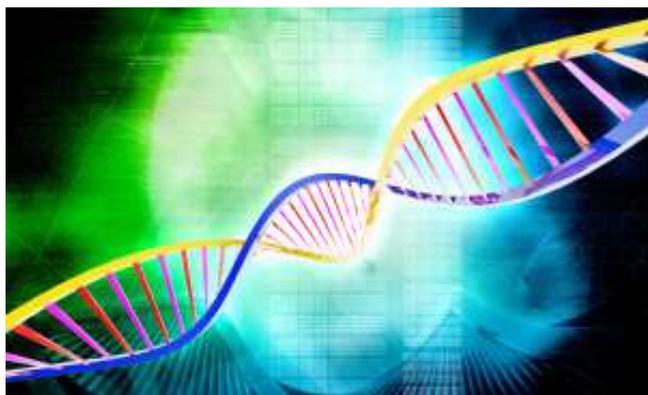
Dopo il trasferimento dei degenti avviato da questa mattina, il nosocomio avrà 34 posti letto Covid che, in base all'andamento epidemiologico della pandemia, potranno essere estesi fino ad 80. A tale dotazione vanno ad aggiungersi 30 posti letto di **Terapia Intensiva** e 4 di **Semi Intensiva**, sempre per pazienti Covid positivi. Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) sarà adibito esclusivamente al ricovero dei pazienti psichiatrici Covid positivi provenienti da tutta la provincia.

In accoglimento alle richieste dei **Sindaci** del comprensorio il **Pronto Soccorso** continuerà ad essere aperto ai cittadini avvalendosi di tutte le consulenze specialistiche, utilizzando un'ampia area grigia predisposta dalla Protezione Civile con tre strutture esterne all'area di emergenza e utilizzando il servizio di **Radiodiagnostica** dell'Ospedale (ciò in attesa di acquisire una TAC radiomobile destinata alle emergenze-urgenze).

Saranno, inoltre, mantenuti 6 posti letto di **osservazione breve**. Sarà, anche disponibile, a supporto delle prime cure della sindrome coronarica acuta, un posto tecnico a pressione negativa per emergenza Non Covid.

I pazienti in ricovero ordinario di **pediatria ed ortopedia e traumatologia** saranno trasferiti dal Pronto Soccorso dell'Ospedale alla Casa di Cura Igea di Partinico, struttura con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per ospitare 12 posti-letto: 6 di pediatria e 6 di ortopedia e traumatologia di ricovero ordinario (Non Covid).

Per supportare le attività del Pronto Soccorso sarà, anche, attiva H24 la **Guardia Medica** di Partinico, in via Benevento.



Roma, 8 ottobre 2020 - Mercoledì 14 ottobre 2020, alle ore 11.30 presso l'Aula multimediale del Palazzo del Rettorato dell'Università di Roma La Sapienza si terrà la conferenza stampa di presentazione del Rome Trial, uno studio unico al mondo per le caratteristiche di profilazione genomica, di analisi dei dati e di gestione interdisciplinare. Lo studio è promosso dall'Università La Sapienza di Roma, dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Fondazione per la Medicina Personalizzata (FMP).

Interverranno

Eugenio Gaudio, Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza, Alessio D'Amato, Assessore alla Sanità e integrazione Socio-Sanitaria della Regione Lazio, Silvio Brusaferrò, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Vincenzo Panella, Direttore Generale Azienda Universitario-Ospedaliera Policlinico Umberto I di Roma, Adriano Marcolongo, Direttore Generale Azienda Universitario-Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, Francesco Ripa di Meana, Direttore Generale degli IFO-IRCCS di Roma, Nello Martini, Presidente della Fondazione ReS, Paolo Marchetti, Presidente della Fondazione per la Medicina Personalizzata e Professore ordinario di Oncologia Medica alla Sapienza, Mauro Biffoni, Direttore del Dipartimento di Oncologia e Medicina Molecolare dell'Istituto Superiore di Sanità.



Prof. Paolo Marchetti

L'Oncologia

sta attraversando un profondo cambiamento basato sull'acquisizione di informazioni meccanicistiche sullo stato di malattia e l'uso conseguente di terapie mirate (Terapie Personalizzate e di Precisione). La misura più diretta del processo di cambiamento in atto è la recente introduzione di terapie curative per molti tipi di tumori altrimenti fatali.

Il

nuovo paradigma si basa sull'individuazione nei tumori o nelle biopsie liquide di specifiche alterazioni molecolari, cosiddette actionable, che consentono di predire la sensibilità a terapie mirate (targeted therapies) o all'immunoterapia. Tra i vari tipi di alterazione (genomiche, epigenetiche, dell'RNA, delle proteine, del metabolismo, solo per citarne alcune) le mutazioni del DNA sono quelle correntemente più utilizzate per orientare la scelta della maggior parte delle nuove terapie (Oncologia Mutazionale), indipendentemente dalla sede del tumore (approccio agnostico).

Si

tratta di un cambiamento culturale che segna un'epoca e che avrà effetti significativi sulla salute dei pazienti e sulla organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale. È però un processo complesso, che richiede non solo un aggiornamento radicale della scienza medica, ma anche un governo razionale dei nuovi strumenti disponibili, delle procedure diagnostiche, come ad esempio l'impiego della profilazione genomica, la gestione dei dati o l'accesso ai nuovi farmaci oncologici.

La

possibilità di usufruire di questa innovazione è ovviamente un diritto dei pazienti, mentre la qualità dei nuovi trattamenti, l'equità e omogeneità dell'accesso sono un nostro dovere, anche se l'implementazione di queste misure richiederà una valutazione attenta di efficacia e sostenibilità.

Afferma

il prof. Paolo Marchetti: "Il Rome Trial è uno studio assolutamente unico nel panorama mondiale sia per la sua capacità di innovazione che per la sua complessità. Il trattamento verrà individuato in base alla presenza di alterazioni molecolari e non in funzione dell'organo o del tessuto da cui origina la neoplasia. Anche se alcune delle modalità di analisi previste in questo studio sono presenti anche in altri, l'insieme del percorso di diagnosi molecolare, di analisi interdisciplinare e di scelta del trattamento è unico per i seguenti motivi:

1. valutazione delle mutazioni somatiche da tessuto tumorale e da biopsia liquida;
2. valutazione dell'espressione genica;
3. valutazione del profilo immunologico;
4. utilizzo della piattaforma Navify per la raccolta dei dati e la discussione interdisciplinare;
5. impiego di metodologie di analisi innovative, quali la Network Oncology;
6. numero di farmaci a bersaglio molecolare disponibili, includenti anche l'immunoterapia e sue associazioni;
7. riconciliazione terapeutica attraverso una piattaforma innovativa (DrugPin™), che consente di ridurre le interferenze negative tra il farmaco (o i farmaci) utilizzati per il trattamento della neoplasia e le terapie che il paziente deve assumere per altre patologie da cui è affetto;
8. possibilità di trattamento con farmaci a bersaglio molecolare o immunoterapia anche dei pazienti trattati nel gruppo di controllo.

Nello

studio Rome Trial verranno valutate mutazioni somatiche (cioè caratteristiche

dello specifico tumore da cui è affetto il singolo paziente), non solo attraverso una biopsia sul tessuto (cioè, la biopsia della metastasi) con FoundationOne CDX (324 geni), ma anche sul DNA circolante, quindi attraverso quella che viene definita la biopsia liquida, con Foundation Liquid (324 geni). Qualora i risultati ottenuti riuscissero a confermare le ipotesi di studio, si potrebbe ottenere una straordinaria semplificazione per i pazienti, che non dovranno più sottoporsi ad una biopsia sul tessuto, ma potranno, tramite un semplice prelievo del sangue, mettere a disposizione del materiale biologico tale da consentire lo stesso tipo di analisi che avremmo fatto sulla biopsia convenzionale.

Un ulteriore vantaggio, considerando la semplicità del prelievo derivante da biopsia liquida, è rappresentato dalla possibilità di seguire l'evoluzione della malattia nel corso del trattamento. Inoltre, attraverso una specifica valutazione genomica, sarà possibile identificare i pazienti che hanno una maggiore possibilità di rispondere alla immunoterapia, ponendo le premesse non solo per i farmaci a bersaglio molecolare, ma anche per un'immunoterapia personalizzata, sulla base di un profilo genomico.

Un ulteriore aspetto innovativo sarà fornito dallo studio, attraverso la piattaforma di Nanostring, della espressione (e non della mutazione) di 770 geni, coinvolti nella crescita neoplastica. Al fine di individuare il miglior trattamento possibile è stato istituito uno specifico Molecular Tumor Board, costituito da un tavolo di esperti che si incontrerà periodicamente in via telematica.

Infine un altro aspetto assolutamente peculiare e unico del Rome Trial riguarda l'analisi di tutte le informazioni, attraverso la piattaforma Navify di Roche, utilizzata per la prima volta in uno studio clinico. L'impiego di questa piattaforma, oltre a consentire la discussione interdisciplinare delle informazioni riguardanti il singolo paziente, metterà a disposizione della ricerca un patrimonio enorme di informazioni, raccolte in maniera prospettica e quindi priva degli errori sistematici (bias) tipici delle raccolte retrospettive.

Tutti questi dati, grazie ad un accordo con i fisici e gli ingegneri di Sapienza,

saranno analizzati con metodologie particolarmente innovative, tra cui la Network analysis, che non valuta esclusivamente la alterazione di singoli nodi di una via di segnale, ma prende in esame le interazioni tra questi nodi, attraverso un modo completamente nuovo di affrontare il problema dei meccanismi di attività e resistenza ai trattamenti farmacologici.

La riconciliazione terapeutica attraverso la piattaforma DrugPin rappresenta una ulteriore grande innovazione introdotta in questo studio. Oltre agli effetti collaterali di un singolo farmaco, ampiamente descritti nelle schede tecniche dei singoli prodotti, i pazienti che assumono più farmaci possono subire effetti negativi a seguito delle loro interazioni o della diversa capacità dell'organismo di metabolizzare (cioè, eliminare) i farmaci, con conseguenti modificazioni della loro efficacia e/o della comparsa di ulteriori effetti collaterali anche gravi.

Sebbene sia obbligatorio riportare nella scheda tecnica di un singolo farmaco le sue interazioni note con altri principi attivi o con il cibo, è molto complesso e di difficile applicazione pratica analizzare le interazioni tra molti farmaci. Infatti, il rischio di una interazione farmacologica negativa aumenta con il numero di patologie presenti e, conseguentemente, con il numero di farmaci necessario a trattare ciascuna patologia. Oltre 200 farmaci contengono nella loro scheda tecnica specifiche indicazioni di farmacogenomica e circa un terzo di queste riguardano farmaci oncologici.

Al di là dell'interesse scientifico, il paziente rimane al centro del nostro percorso. Pertanto, sarà garantito, a differenza di quanto accade normalmente negli studi randomizzati, il trattamento con farmaci a bersaglio molecolare o immunoterapia anche dei pazienti trattati nel gruppo di controllo.

In questi giorni abbiamo inserito il primo paziente, un uomo di 70 anni, affetto da un adenocarcinoma pancreatico metastatico, già sottoposto a due precedenti linee di trattamento che, sfortunatamente, non sono riuscite a controllare la malattia per lungo tempo. Come previsto dal protocollo, è stato sottoposto ad una nuova biopsia tissutale, per avere materiale sufficiente per il test genomico e i prelievi necessari anche per l'esecuzione della biopsia liquida. Un progetto che abbiamo presentato 3 anni fa, oggi è realtà”.

Il

Rome Trial coinvolgerà 1.200 pazienti affetti da diversi tipi di neoplasie in fase metastatica, che abbiano già ricevuto non più di due o tre (a seconda del tipo di neoplasia) linee di trattamento convenzionale. Allo studio parteciperanno 41 Centri oncologici, situati nelle Università, negli IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) e strutture ospedaliere, distribuiti in tutta Italia.

“Il prof. Mauro Biffoni e io ringraziamo la Fondazione per la Medicina Personalizzata, che ha creduto in questo progetto, l'Università La Sapienza e l'Istituto Superiore di Sanità, che sono i due principali attori di questo percorso, i responsabili dei 41 Centri partecipanti e, soprattutto, lo Steering Committee, costituito da: Mauro Biffoni, Istituto Superiore di Sanità, Paolo Ascierto, Istituto Nazionale Tumori - IRCCS “Fondazione G. Pascale”, Giovanni Blandino, Italian National Cancer Institute “Regina Elena”, Andrea Botticelli, Università La Sapienza AUO Policlinico Umberto I, Ettore Capoluongo, Università Federico II - CEINGE - Biotecnologie Avanzate, Federico Cappuzzo, Istituto Nazionale Tumori “Regina Elena”, Francesco Cognetti, Università La Sapienza e Istituto Nazionale Tumori “Regina Elena”, Pierfranco Conte, Istituto Università di Padova e Istituto Oncologico Veneto IRCCS, Chiara Cremolini, Azienda Universitaria Pisana, Giuseppe Curigliano, Università di Milano e Istituto Europeo di Oncologia – IRCCS, Giulia D'Amati, Università La Sapienza AUO Policlinico Umberto I, Giuseppe Giannini, Università La Sapienza AUO Policlinico Umberto I, Umberto Malapelle – Università di Napoli Federico II, Giancarlo Pruneri, Università Statale di Milano e IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, Antonio Russo – Università di Palermo e AOUP P. Giaccone, Maurizio Simmaco, Università La Sapienza Azienda Ospedaliera Universitaria S. Andrea, Lidia Strigari, Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna – Policlinico Sant'Orsola Malpighi. Infine un ringraziamento particolare a tutte le Aziende che hanno creduto in questo progetto, rendendolo possibile”, conclude il prof. Paolo Marchetti.